

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 657 di martedì 19 luglio 2016

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio (A.C. 3926-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3926-A: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. Ricordo che, nella seduta del 5 luglio 2016, sono state respinte le questioni pregiudiziali Melilla ed altri n. 1, Guidesi ed altri n. 2, Brugnerotto ed altri n. 3 e Alberto Giorgetti ed altri n. 4.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3926-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza, onorevole Misiani.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza. Grazie, signor Presidente. Il decreto-legge n. 113 del 24 giugno 2016 reca un articolato insieme di interventi in diversi settori di interesse per gli enti territoriali: Patto di stabilità interno, Fondo di solidarietà comunale, pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni e ulteriori misure in materia di personale delle scuole dell'infanzia e degli asili nido, degli enti locali, misure in materia sanitaria, ambientale, agricola e culturale.

Venendo all'esame delle singole disposizioni, l'articolo 1, comma 1, precisa che l'accantonamento di 80 milioni di euro destinato ai comuni che necessitano di compensazioni degli introiti derivanti dalla TASI è da considerarsi come importo massimo da destinare a tale finalità. Il comma 2 consente l'utilizzo, nell'anno 2016, delle disponibilità residue dell'importo accantonato nel 2015 sul Fondo. Il comma 3 interviene sulle modalità di ripartizione della quota parte del Fondo di solidarietà comunale. In tema di capacità fiscali interviene anche l'articolo 1-bis, che è stato introdotto dall'esame in Commissione, che intende semplificare la procedura di aggiornamento delle capacità fiscali per singolo comune.

L'articolo 2 reca disposizioni per un'applicazione graduale, a partire dal 2017, del taglio di risorse a titolo di Fondo di solidarietà comunale nei confronti dei comuni colpiti da eventi sismici o esentati negli anni 2015 e 2016 o, nel caso di quelli che hanno avuto un'applicazione ridotta, con un progressivo aumento del taglio. Parliamo dei comuni colpiti dal sisma del 2012 in Emilia-Romagna, in provincia di Mantova e in Lombardia e di quelli del terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009 nonché del sisma del 21 giugno 2013 (parliamo delle provincia di Lucca e Massa-Carrara).

L'articolo 3 prevede delle misure in favore di determinati territori con particolare riferimento ad un contributo straordinario per l'esercizio 2016 di 17,5 milioni di euro, di cui 16 per il comune dell'Aquila e 1,5 per gli altri comuni del cratere sismico. Su questi temi è intervenuta la Commissione bilancio in sede referente approvando alcuni emendamenti sugli obblighi di trasparenza per disciplinare le condizioni e le modalità per usufruire di questi contributi. L'articolo 3-bis, introdotto, detta disposizioni riguardanti i comuni colpiti dal sisma in Emilia-Romagna nel

2012 per prorogare i termini per la comunicazione delle spese sostenute per fronteggiare la ricostruzione e autorizzare l'assunzione di personale con contratti flessibili in deroga alla normativa.

Sempre per quanto riguarda i comuni colpiti dal sisma del 2012, l'articolo 6 differisce il pagamento della rata dei finanziamenti agevolati accordati ai soggetti danneggiati, che quindi passa la rata in scadenza dal 30 giugno al 31 ottobre 2016 e le successive dal 30 giugno al 31 dicembre di ciascun anno a decorrere dal 30 giugno 2017 fino al 30 giugno 2020. Anche in questo caso sono intervenuti alcuni emendamenti approvati in sede referente, estendendo l'applicazione delle norme agevolative per le imprese danneggiate anche alle imprese ricadenti nel comune di Offlaga in provincia di Brescia.

Al fine di evitare il dissesto finanziario dei comuni che si trovano a dover sostenere spese per condanne relative a eventi calamitosi anche di parecchi anni prima, l'articolo 4 introduce un Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti. Il Fondo ha una dotazione di 20 milioni annui per ciascuno degli anni 2016-2019 e serve, appunto, a fronteggiare spese connesse a sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali o ad accordi transattivi ad essi collegati, purché l'onere da risarcire sia superiore alla metà del bilancio di parte corrente dei comuni interessati come risultante dai rendiconti dell'ultimo triennio. In Commissione abbiamo emendato anche questo articolo differendo al 30 settembre 2016 alcuni termini in materia di bilancio, originariamente fissati al 31 luglio.

L'articolo 5 riguarda l'alluvione verificatasi a Sarno il 5 maggio 1998 e reca disposizioni relative all'indennizzo, intervenendo su alcune norme della legge di stabilità per il 2016 e in particolare attribuendo alla Prefettura di Salerno la somma di 7,5 milioni di euro per l'anno 2016 e per il 2017 per la stipulazione di atti transattivi con i familiari delle vittime: è competenza del Prefetto individuare la platea dei soggetti beneficiari, nonché l'importo da riconoscere. Il decreto interviene anche in materia di vincoli di bilancio, in particolare con l'articolo 7 che è stato interamente riformulato in sede di Commissione bilancio attraverso l'approvazione di un emendamento sostitutivo. Con questa approvazione noi abbiamo rideterminato le sanzioni per chi ha violato il Patto di stabilità nell'anno 2015. Rimane ferma l'eliminazione delle sanzioni economiche per le province e per le città metropolitane. L'emendamento approvato interviene anche sulle sanzioni relative alle amministrazioni comunali, riducendole al 30 per cento dello sforamento, anziché il 100 per cento previsto dalla normativa previgente. Restano ferme le rimanenti sanzioni e l'emendamento introduce anche la possibilità di scomputare dalla sanzione economica del Patto di stabilità interno le spese per edilizia scolastica sostenute dalle amministrazioni comunali purché tali spese non siano già state scomputate dal saldo obiettivo del Patto di stabilità interno.

L'articolo 7-bis, anch'esso introdotto con un emendamento in Commissione bilancio opera una duplice destinazione aggiuntiva di risorse alle amministrazioni provinciali: 100 milioni di euro, intervenendo sulla norma del comma 656 della legge di stabilità 2016 vengono attribuiti direttamente alla provincia per la manutenzione straordinaria della rete viaria, 48 milioni di euro vengono attribuiti alle province per la copertura delle funzioni fondamentali delle stesse.

L'articolo 8 reca la ripartizione tra le province e le Città metropolitane delle regioni a statuto ordinario dell'ulteriore riduzione della spesa corrente che grava nei confronti di tali enti per l'anno 2016, 650 milioni è la quota a carico delle province, 250 milioni quella a carico delle città metropolitane e di Reggio Calabria; in Commissione bilancio la Commissione ha approvato un emendamento che contiene la tabella con l'ammontare della riduzione ente per ente della spesa corrente che ciascuna provincia e città metropolitana deve conseguire per l'anno 2016, nonché la ripartizione dei contributi che invece sono stati destinati alle province e città metropolitane dalla legge di stabilità 2016: mi riferisco a 495 milioni di euro, di cui 245 per le province e 250 per le città metropolitane, a cui si aggiungono 39,6 milioni di euro di un Fondo destinato al mantenimento dalla situazione finanziaria corrente delle province.

L'articolo 9 ha l'obiettivo di rendere più flessibile la gestione degli stanziamenti di bilancio e favorire gli investimenti e quindi estende all'esercizio 2016 la facoltà, consentita già alle regioni nel 2015 e da loro estesa anche alle province e alle città metropolitane di non dare dimostrazione

preventiva delle modalità di attuazione del vincolo di pareggio di bilancio introdotto dalla legge di stabilità 2016, fermo restando l'obbligo di garantirlo a consuntivo. Nell'esame in Commissione sono state introdotte ulteriori disposizioni volte ad introdurre un sistema sanzionatorio nei confronti degli enti territoriali che non rispettano i termini per l'approvazione di determinati documenti contabili e l'invio di tali documenti alla banca dati delle pubbliche amministrazioni. Tali sanzioni sono il divieto di assunzione di personale fino a quando tali adempimenti non vengano rispettati. L'articolo 9-bis approvato in Commissione modifica alcuni elementi della disciplina contabile degli enti locali. L'articolo 9-ter introduce un fondo per l'estinzione anticipata dei mutui, rivolto ai comuni, con una dotazione finanziaria di 14 milioni nell'anno 2016, a cui si aggiunge l'intero ammontare delle sanzioni versate dai comuni che hanno violato il Patto di Stabilità fino a un massimo di 26 milioni di euro e quindi 40 milioni di euro come tetto massimo nel 2016, 48 milioni nel 2017 e 48 milioni nel 2018, per un totale che può arrivare a 136 milioni di euro nel triennio ed è un rilevante intervento, virtuoso in termini di abbattimento, prospettico dello stock di debito pubblico, rendendo maggiormente sostenibile per i bilanci dei comuni l'ammontare delle penali che tali comuni sono chiamati a pagare per l'estinzione anticipata di mutui risalenti ad un'epoca in cui i tassi di interesse erano molto più elevati del livello attuale.

L'articolo 16 abroga la previsione secondo la quale gli enti sottoposti al Patto di stabilità interno ai fini del contenimento della spesa del personale procedano alla riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti. Agganciato a questo articolo 16 la Commissione bilancio in sede referente ha introdotto ulteriori disposizioni, la più significativa delle quali riguarda a mio giudizio la rimodulazione del blocco parziale del turnover per gli enti locali, che viene portato dal 25 per cento, inizialmente previsto, al 75 per cento per i comuni fino a 10.000 abitanti, purché tali comuni abbiano un rapporto dipendenti-popolazione inferiore alle soglie individuate dal decreto ministeriale nel 2014. Diamo quindi uno spazio assunzionale maggiore, sia pure inferiore al 100 per cento, alle amministrazioni comunali virtuose dal punto di vista della dotazione di personale, ma che, trattandosi specificamente di comuni piccoli e medi, rischiano di andare in grande difficoltà con un ulteriore taglio lineare come quello inizialmente previsto del 25 per cento disposto dalla legge di stabilità 2016. C'è un ulteriore punto di questa innovazione normativa che supera il blocco delle mobilità in relazione alla ricollocazione dei dipendenti soprannumerari delle province e delle città metropolitane, qualora tale ricollocazione abbia superato la soglia del 90 per cento dei dipendenti da ricollocare. Anche questa norma è una norma che agevola lo sblocco della mobilità dei comuni che sono rimasti fermi in tutti questi mesi per via della durata superiore alle iniziali previsioni del processo di ricollocazione dei dipendenti soprannumerari. Il decreto si occupa anche di una serie di disposizioni finanziarie per le regioni. L'articolo 10 recepisce numerose proposte presentate dalla regione e condivise e sancite da un'intesa della Conferenza Stato-regioni nella seduta dell'11 febbraio del 2016, concernente la determinazione delle modalità ai fini dei concorsi e degli obiettivi di finanza pubblica, delle regioni e delle province autonome in attuazione della stabilità 2016. Il comma 1 prevede che le risorse derivanti dall'applicazione delle decurtazioni, di cui all'articolo 3 del DPCM 11 marzo 2013, siano destinate per il 2016 ad incrementare la dotazione del Fondo per il trasporto pubblico locale. Il comma 2 dispone che, a partire dal 2017, alle regioni che hanno rispettato il vincolo del pareggio di bilancio e che abbiamo registrato un saldo finale di cassa non negativo siano assegnate le risorse rivenienti dalle sanzioni versate dalle regioni non adempienti. Il comma 3 autorizza le sole regioni che nell'anno 2015 hanno rispettato i tempi di pagamento nelle transazioni commerciali ad avvalersi delle disposizioni in materia di contabilizzazione degli investimenti finanziati da debito autorizzato e non contratto di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 118 del 2011. Il comma 4 stabilisce che, fermo restando quanto previsto dal decreto-legge n. 35 del 2013, le risorse presenti dei conti intestati alle regioni concorrono alla gestione della liquidità regionale. Il comma 5 riconosce agli enti pubblici strumentali della regione la facoltà di contrarre anticipazioni di cassa per un importo non superiore al 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate di propria competenza, derivante dai trasferimenti regionali. I commi 6 e 7 intervengono sulla disciplina

relativa alla tassa automobilistica in caso di leasing. Gli articoli 11 e 12, sempre in tema di regioni, attuano gli accordi, rispettivamente raggiunti dal Governo con la regione Sicilia e con la regione Valle d'Aosta (l'articolo 11 per la regione Sicilia e l'articolo 12 per la regione autonoma della Valle d'Aosta). Sempre in materia di regioni, la Commissione bilancio ha introdotto un articolo 10-bis che, in riferimento al ruolo collaborativo del giudice contabile nei confronti delle autonomie territoriali, consente alle regioni di chiedere pareri in materia di contabilità pubblica direttamente alla sezione delle autonomie della Corte dei conti. Viene rinviato il riassetto tributario delle regioni a statuto ordinario. L'articolo 13, invece, modifica alcune disposizioni del decreto legislativo n. 68 del 2011 per rinviare all'anno 2018 i meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali. Ci sono interventi per enti locali in crisi finanziaria. L'articolo 2-bis, introdotto in sede referente, interviene sulla disciplina del dissesto degli enti locali. Per facilitare il risanamento degli enti locali in stato di dissesto finanziario, l'articolo 14 prevede la concessione di anticipazioni di liquidità da destinare all'incremento della massa attiva – 150 milioni annui dal 2016 al 2018 – con l'estensione a province, città metropolitane oltre che comuni, stabilita da un emendamento approvato in Commissione bilancio. In Commissione abbiamo prolungato di un anno, da quattro a cinque, il periodo per il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio da parte degli enti dissestati oltre all'approvazione di una serie di emendamenti che hanno corretto alcuni elementi tecnici. L'articolo 15, comma 1, proroga il termine entro il quale gli enti locali che, nel 2013 o nel 2014, hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione devono provvedere a riformularlo o a rimodularlo. In Commissione siamo intervenuti anche sulle procedure per la liquidazione e il pagamento della massa passiva e per la liquidazione dei debiti degli enti locali dissestati. Il decreto è intervenuto anche in materia di spesa sanitaria con due articoli, gli articoli 20 e 21.

L'articolo 20 è finalizzato a garantire la regolarità dei pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale e lo fa precisando e dando tempi più certi alla definizione ex ante del livello di finanziamento dei diversi servizi sanitari regionali, favorendo una migliore gestione dei pagamenti da parte delle regioni stesse.

L'articolo 21 incide sul governo della spesa farmaceutica, prevedendo in linea di principio una revisione del sistema di governo del settore da completarsi entro fine 2016 e poi, nei commi da 2 a 9, da 13 a 15 e nel comma 23 affrontando il tema dei criteri e delle procedure per il ripiano dello sfioramento nel triennio 2013-2015 del limite di spesa per la farmaceutica territoriale e la farmaceutica ospedaliera, il cosiddetto meccanismo del pay back. In sede referente sono state introdotte alcune limitate modifiche all'articolo 21 sulle quali per brevità di esposizione rimando al testo approvato dalla Commissione.

Infine mi sembra significativo, tra gli emendamenti approvati e meritevole di menzione, l'articolo 21-ter che estende le categorie dei soggetti beneficiari di indennizzo per i danni da sindrome da talidomide, tema che si trascinava da molti anni e che finalmente in questo decreto siamo riusciti ad affrontare tenendo conto naturalmente nel dibattito che era avviato in Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica. Il decreto-legge inoltre contiene delle norme in materia ambientale e agricola.

L'articolo 22 si occupa dei temi ambientali con due distinti obiettivi: la prima finalità, nei commi da 1 a 7, è far confluire nella contabilità speciale di una struttura commissariale appositamente costituita tutte le risorse ancora non impegnate per la messa a norma delle discariche abusive, oggetto della sentenza di condanna della Corte di giustizia UE del 2 dicembre 2014. La seconda finalità perseguita dal comma 8 è quella di disciplinare per accelerarle le procedure per l'impegno e l'utilizzo delle risorse per gli interventi di depurazione delle acque.

L'articolo 23 si occupa dell'emergenza latte, destinando 10 milioni di euro per il 2016 al sostegno dei produttori e rifinanziando (6 milioni per il 2016 e 4 milioni per il 2017) il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti per consentire...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza. Sì, Presidente, ho quasi finito. Per consentire l'acquisto e la distribuzione gratuita di latte.

In Commissione siamo intervenuti sul tema anche dell'emergenza cerealicola con appositi interventi ed emendamenti approvati...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Misiani.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza... ho quasi concluso.

L'articolo 24 si occupa di fondazioni lirico-sinfoniche. Aggiungo – mi avvio veramente a conclusione – che trovo molto significativi gli emendamenti approvati in Commissione che destinano 10 milioni di euro alle vittime del disastro ferroviario di Andria e Corato così come aver approvato in Commissione un emendamento ponte sul tema delle concessioni demaniali marittime e lacustri ...

PRESIDENTE. Deve concludere.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza. Ho veramente finito.

PRESIDENTE. Sì, ha finito, onorevole Misiani.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza. Informo l'Aula – questo, Presidente, ha una sua rilevanza – che la Commissione ha riformulato, come sarà presente nel testo, gli articoli aggiuntivi 7.053, 13.013 e gli identici articoli aggiuntivi 21.06 e 21.07. Abbiamo una criticità dal punto di vista dell'articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Misiani, deve concludere.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza. No, Presidente, mi fa finire... dell'articolo 81 della Costituzione...

PRESIDENTE. No, onorevole Misiani, il suo tempo è scaduto: lei deve concludere perché ci sono anche gli altri colleghi che devono intervenire. Quindi la pregherei di concludere.

ANTONIO MISIANI, Relatore per la maggioranza. Sì, quattro criticità ex articolo 81 della Costituzione che riguardano l'articolo aggiuntivo 7.043, gli identici emendamenti 7.6, 7.20, 7.30, 7.51 e 7.17, l'emendamento 21.2 Miotto e il 21.8, 21.14 e 21.53 Latronico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza, onorevole Melilla.

GIANNI MELILLA, Relatore di minoranza. Grazie, signor Presidente. Il provvedimento in esame contiene numerose disposizioni che riguardano gli enti territoriali e che abbracciano al contempo molti ambiti di intervento. Si tratta di un provvedimento che secondo noi di Sinistra Italiana presenta le tipiche caratteristiche dei decreti-legge omnibus viziati da molteplici profili di incostituzionalità e, per questo motivo, il gruppo di Sinistra Italiana-SEL ha presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità. È un provvedimento che, nonostante le modifiche approvate in sede referente, non migliora sotto il profilo tecnico e della compatibilità costituzionale ma soprattutto finisce con il rappresentare l'ennesima occasione persa per rispondere, attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, alle istanze costantemente manifestate dai territori e dal mondo del lavoro e della produzione. Tra gli emendamenti più positivi approvati voglio citare la sospensione dell'addizionale sui diritti di imbarco, sui voli aerei. Si era arrivati con questa

addizionale ad una tassa di 9 euro che penalizzava fortemente il trasporto aereo soprattutto nei casi di compagnie low cost che privilegiano una politica di biglietti molto bassi e su ogni biglietto pagare una tassa di 9 euro non è sicuramente un modo per incentivare il trasporto aereo soprattutto per le fasce sociali meno abbienti. Con questo provvedimento per amor di verità si sarebbe potuto fare finalmente chiarezza sulla criticità dei conti delle province, anche a seguito dei tagli iniqui e insostenibili imposti al comparto attraverso varie manovre di finanza pubblica, tenuto conto che nel 2016 la somma tra la manovra imposta dalla legge di stabilità e i tagli perpetrati negli anni precedenti ha portato le 76 province a statuto ordinario a versare allo Stato un contributo complessivo pari alla cifra astronomica di un miliardo e 645 milioni di euro. Di fronte a questo stato di cose le uniche soluzioni che questo provvedimento prospetta si sostanziano unicamente in talune disposizioni urgenti tese a far chiudere i bilanci 2016 delle province in equilibrio senza che tuttavia si possa procedere per l'ennesima volta con la via ordinaria. Questa è infatti in buona sostanza la motivazione della misura prevista dal provvedimento in esame di esclusione delle province dal rispetto del saldo finanziario in occasione del bilancio di previsione, in modo tale da poter utilizzare tutti gli avanzi disponibili per coprire il taglio, altrimenti nessuna delle province sopra richiamate avrebbe potuto chiudere i bilanci correttamente. Sempre in riferimento alla provincia, è stata anche prevista una misura di esclusione delle sanzioni del patto di stabilità 2015 che sicuramente appare condivisibile ma è, al tempo stesso, assolutamente parziale e non risolutiva, anche alla luce del fatto che, come richiesto da specifiche proposte di Sinistra Italiana, occorre intervenire per cancellare tutte le sanzioni previste, sia quelle finanziarie sia quelle incidenti sulla spesa e il personale. È del tutto evidente che il pacchetto di misure contenute in questo provvedimento, oltre a dimostrare un carattere meramente straordinario ed emergenziale, presentano come unico scopo quello di permettere a quanti più enti possibili l'approvazione di bilanci in equilibrio per il 2016. Purtroppo il Governo dovrebbe sapere ed essere consapevole che tutto ciò è intollerabile, perché è indecente continuare a proseguire con questa modalità giacché le risorse destinate ad assicurare i servizi essenziali sui territori si stanno riducendo giorno dopo giorno al di sotto di ogni possibile ragionevolezza. Non è un caso che anche durante la discussione del DEF 2016 sia stato chiesto con forza da molti gruppi parlamentari di azzerare il taglio aggiuntivo per il 2017 previsto a carico del comparto, altrimenti gli enti di area vasta non disporranno di risorse sufficienti a coprire la spesa per funzioni fondamentali, come l'assistenza ai disabili, la manutenzione delle scuole e delle strade. Anche e soprattutto per queste ragioni il gruppo di Sinistra italiana ha proposto di assegnare alle 76 province delle regioni a statuto ordinario un finanziamento di almeno 124 milioni di euro, che non a caso corrisponde all'ammontare dello squilibrio del comparto attestato dal Governo, al fine di garantire l'effettiva copertura delle funzioni fondamentali previste dalla legge n. 56 del 2014, ma gli emendamenti approvati – anche grazie al contributo di Sinistra Italiana – ne stanziavano però molti, molti di meno. Così come è stato proposto di modificare e correggere al comma 656 della legge di stabilità 2016, assegnando i 100 milioni per le strade provinciali a valere sui fondi Anas direttamente agli enti, in modo da rendere immediatamente disponibili queste risorse già stanziato dallo Stato ai fini dell'approvazione dei bilanci entro il 31 luglio prossimo, come era nell'intenzione del Parlamento e nello spirito della non attuata disposizione della legge di stabilità del 2016. Volevamo prevedere la cancellazione di tutte le sanzioni, non solo di quelle di ordine finanziario previste a carico delle province, che abbiamo sfiorato il patto di stabilità 2015, purtroppo di tutte queste iniziative promosse da Sinistra Italiana è stato accolto solo qualcosa, ma troppo poco, dal testo finale che oggi approda in Aula. Inoltre, in linea con quanto appena rilevato sulle province, non si può non evidenziare come anche gli interventi adottati in relazione ai comuni e alle città metropolitane appaiono largamente insufficienti e inadeguate rispetto alle necessità. Come è noto la situazione generale e finanziaria dei comuni e delle città metropolitane anche per l'anno 2016 continua a scontare gli effetti derivanti dalle precedenti manovre, dai continui cambiamenti normativi delle norme finanziarie ordinarie e contabili, dalla molteplicità di vincoli e obblighi che gravano sull'organizzazione e gestione dei comuni nonché dall'incertezza interpretativa di numerose norme sfociate in molteplici pronunce giurisprudenziali che spesso rendono assai difficile

e complicata l'assunzione di decisioni chiare. Sotto tale profilo come gruppo di Sinistra Italiana siamo intervenuti per chiudere definitivamente la questione degli oneri per le spese di giustizia a carico dei comuni che purtroppo si trascina da molti anni.

Abbiamo chiesto anche un parziale ristoro del gettito non acquisito dai comuni già considerati montani e collinari del 2015 per l'IMU dovuta sui terreni agricoli. Con diversi emendamenti abbiamo cercato di risolvere l'annoso problema dell'assoggettamento delle piattaforme petrolifere al pagamento dell'ICI e dell'IMU alla luce dei principi giusti enunciati dalla Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 3618 del 24 febbraio 2016, ma il nostro emendamento non è stato giudicato ammissibile. Ma soprattutto siamo intervenuti al fine di attenuare le sanzioni derivanti dallo sfioramento del patto di stabilità per l'anno 2015 non solo per le province – come in parte previsto dal provvedimento in esame, come già detto – ma anche per i comuni, intervenendo puntualmente sulla disciplina del dissesto e del pre-dissesto, nonché sulla rinegoziazione dei mutui dei comuni.

In conclusione, quello che emerge in modo chiaro ed evidente è che questo provvedimento, anche alla luce delle modifiche approvate in Commissione, rappresenta un coacervo di disposizioni quanto mai eterogenee e confuse che, piuttosto che affrontare in modo maturo e concreto le esigenze strutturali degli enti territoriali, sembrano configurarsi come uno strumento attraverso il quale il Governo interviene per regolare aspetti non irrilevanti della vita istituzionale e gestionale degli enti territoriali a ridosso della pausa estiva e prima dell'avvio della sessione di bilancio, bypassando la tempistica e la disciplina previsti dalla proposta di legge di riforma del bilancio dello Stato attualmente all'esame del Senato, che ha individuato nel nuovo Documento unificato di bilancio lo strumento fondamentale attraverso il quale procedere a tale regolazione.

Questo Governo avrebbe potuto porre da tempo un punto fermo sulla tormentata materia della finanza locale, oggetto di continui e disorganici interventi, ma non l'ha fatto, per questo il gruppo di Sinistra Italiana voterà contro la conversione in legge di questo decreto-legge. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della parte restante del mio intervento (La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti).

PRESIDENTE. Prende atto che il Governo si riserva di intervenire.

È iscritta a parlare l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, noi diamo ovviamente un giudizio positivo di questo decreto che finalmente affronta tutta una serie di problematiche che riguardano gli enti territoriali, in gran parte enti locali ma non solo. Voglio solo soffermarmi su due articoli che sono in modo particolare di interesse della Commissione cultura: l'articolo 17 e l'articolo 24. L'articolo 24 introduce una serie di norme molto importanti che sono finalizzate a semplificare ed alleggerire appunto i punti normativi per consentire veramente alle fondazioni lirico-sinfoniche che si sono seriamente impegnate di raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio nel 2018. Il lavoro della Commissione bilancio è stato molto positivo perché ha consentito ulteriormente di arricchire questi aspetti e in modo particolare ha anche introdotto una norma di salvaguardia per il lavoro che il Ministero ha fatto nel piano di riparto del Fondo unico dello spettacolo, che ha avuto un percorso accidentato per una sentenza che ha emesso il TAR del Lazio. Questa misura aiuta salvaguardare appunto questo lavoro e soprattutto a erogare i finanziamenti agli enti interessati. Presidente, mi consenta invece di approfondire un po' di più l'articolo 17, che riguarda la possibilità per i comuni di realizzare un piano straordinario triennale di assunzione finalizzato finalmente a dare una risposta positiva a migliaia e migliaia di lavoratrici – perché di lavoratrici si tratta – degli asili nido e delle scuole dell'infanzia comunali. È stato questo tra l'altro – lei ricorderà, Presidente – oggetto anche di argomenti di campagna elettorale, io voglio dire su questo che, indipendentemente dagli esiti di questa campagna elettorale, in modo particolare a Roma, la posizione del PD è sempre stata quella di far prevalere in primo luogo i diritti dei bambini e insieme ai diritti dei bambini anche di dare una risposta a tantissime migliaia di lavoratrici che in questi anni si sono impegnate – non certo per loro

responsabilità – in un lavoro importante, con una situazione di precariato diffuso. Quindi, è veramente una misura, questa, assolutamente importante che consentirà ai comuni, che lo vorranno fare, di stabilizzare dalle 5 alle 6 mila lavoratrici e insieme, ripeto, fare in modo che il prossimo anno scolastico ed educativo possa avviarsi in modo sereno. Aggiungo su questo che è stato un lavoro complicato e difficile che ha visto il Governo in prima linea impegnato appunto con il supporto del Partito Democratico e in modo particolare del Ministro Madia. Le misure previste appunto sono la possibilità di stabilizzare quelle lavoratrici che sono nelle graduatorie permanenti dei comuni. È prevista anche la possibilità di fare un concorso riservato a coloro che hanno almeno acquisito già tre anni di servizio. È previsto, inoltre, con un emendamento che è stato approvato, anche un percorso concorsuale facilitato per coloro che hanno maturato almeno centocinquanta giorni di servizio. È infine previsto anche, così com'è stato previsto con la legge sulla buona scuola per le scuole statali, che la sentenza europea che prevede che non si possano dare incarichi annuali se non entro i limiti di tre anni per i posti vacanti e disponibili possa essere posposta per i prossimi tre anni. Quindi, Presidente, veramente si tratta di misure che riguardano questo settore di grande rilevanza che io ho voluto sottolineare e per questo il PD è convintamente a favore di tutto il provvedimento e anche in modo particolare per quanto riguarda questi aspetti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Grazie Presidente. Ci troviamo a votare, sicuramente per il secondo anno, il decreto enti locali. Non ricordo se anche tre anni fa avevate fatto il DL enti locali, però ricordo che a luglio dell'anno scorso eravamo qua a votare il decreto enti locali. Infatti, c'è la Pasqua, c'è il Capodanno, poi ci sono i morti e qui abbiamo invece le milleproroghe, il DL enti locali e tutti questi bei balletti che voi fate perché ovviamente non siete in grado di governare un Paese con un sistema di norme che sia omogeneo, che sia unitario, che abbia un senso di programmazione. Lavorate sempre sull'onda dell'emergenza, con l'idea di rattoppare, di modificare, di derogare, di prorogare. Insomma, tutti questi verbi infiniti che identificano assolutamente l'incapacità di un presente indicativo: io faccio, io definisco, io fermo. E invece è tutto un prorogare. Infatti, questo decreto enti locali, che fa ? Del resto, il titolo del decreto è misure urgenti finanziarie per gli enti territoriali, perché non siete in grado, perché non ce la fate. Inoltre, ripeto, come ho detto in Commissione l'altro giorno, che ringrazio i padri costituenti Boschi, Verdini e Renzi perché grazie a loro e grazie anche a questo abominio di riforma costituzionale che hanno pensato, partorito, tenuto in gestazione e poi approvato, sto avendo la possibilità di studiare più approfonditamente che cosa vuol dire il senso della Costituzione e dei principi di rispetto e di divisione dei poteri che in questa sono rappresentati. E l'altro giorno ad una cittadina, proprio riguardo a questo – e vi spiego l'attinenza col decreto enti locali perché c'è –, nel corso di un incontro, spiegavamo che c'era stata una sentenza della Corte costituzionale che aveva detto che questo Parlamento poteva tenersi in piedi, sì per il principio di continuità dello Stato, ma che chiaramente non rientrava nei poteri della Corte costituzionale quello di sciogliere il Parlamento, ci mancherebbe. Ma diceva chiaramente che questo Parlamento e naturalmente il Governo che è ancorato a questa legislatura non potevano compiere atti che non fossero assolutamente ordinari e necessari. Avremmo voluto un Presidente della Repubblica che fosse stato veramente fedele alla Carta costituzionale, non un Presidente della Repubblica che giura sulla Carta costituzionale e poi incarica il nuovo Premier di modificare la Costituzione. Ecco, un Presidente alla Repubblica che fosse stato fedele alla Carta costituzionale avrebbe certamente sciolto le Camere, pur incaricando magari un Governo tecnico di fare una nuova legge elettorale. Ma perché dico questo ? Perché, vedete, a voi questa legge elettorale con questo premio di maggioranza abnorme vi ha fatto comodo. Vi ha fatto comodo ! Tanto comodo ha fatto a Berlusconi, quanto comodo sta facendo a voi.

Infatti, questo è il modo che voi avete di lavorare e che avete dimostrato in questo decreto, ma che avete dimostrato anche in qualunque altra occasione fino a oggi quando in Aula ci avete preso per i fondelli con la complicità della Presidente della Camera Boldrini, facendoci fare un voto

procedurale per rimandare in Commissione un testo di legge, sapendo benissimo che, con la maggioranza abnorme che avete, per un premio di maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, mi scusi un attimo per una precisazione. Non con la complicità dell'onorevole Boldrini, Presidente della Camera; l'onorevole Boldrini ha applicato il Regolamento come le ha spiegato. Tutto qui, grazie.

GIULIA GRILLO. Allora, facciamo così Presidente, vediamo se va bene questa parola: con la connivenza morale ? La posso utilizzare questa ? Le piace ?

PRESIDENTE. No, la Presidente della Camera ha applicato il Regolamento.

GIULIA GRILLO. Se lei mi fa finire il ragionamento...

PRESIDENTE. Prego.

GIULIA GRILLO. Allora, io finisco il ragionamento e poi mi dice se il mio ragionamento fila oppure no. Allora, il punto è semplicemente questo, Presidente, e lo sa benissimo perché è Presidente pure lei: se voi venite in Aula a farci votare il rinvio in Commissione di un provvedimento quando sapete benissimo che utilizzate una maggioranza che è dettata da un premio di maggioranza incostituzionale, voi state utilizzando il Regolamento della Camera pur sapendo che quel premio di maggioranza è incostituzionale e che il Regolamento della Camera così concepito non è in grado di bloccare la distorsione di quel premio di maggioranza. E voi lo sapete benissimo tant'è che gli esempi che ha fatto oggi la Boldrini alla Camera erano tutti antecedenti al Porcellum; uno solo, del 2009, era successivo al Porcellum e tre di questa legislatura. E, quindi, vi è un uso incongruo all'interno di una dialettica parlamentare. Qua non c'è nessuno, ce lo stiamo dicendo noi. L'uso incongruo del voto procedurale per riportare in Commissione un provvedimento è fatto sapendo che c'è un premio di maggioranza incostituzionale. E io dico che c'è la Presidente della Camera, che rappresenta le opposizioni, che è stata connivente moralmente; poi se mi volete punire per questo, mi prendo la punizione per questo.

PRESIDENTE. No, non la punisco, la sto solo pregando di usare dei termini che corrispondono alla realtà. Tutto qui, onorevole Grillo. Non la sto punendo.

GIULIA GRILLO. E io l'ho spiegato.

PRESIDENTE. Lei ha spiegato, però io le sto spiegando che la Presidente della Camera, come il Presidente Di Maio, quando c'è il Presidente Di Maio, debbono applicare il Regolamento. Poi le sue considerazioni politiche sono legittime e rispettabili, però qui si applica il Regolamento. Ci siamo intesi ? Possiamo andare avanti, no ?

GIULIA GRILLO. Possiamo andare avanti. Io chiaramente ho capito, però chiudo la discussione dicendo che vorrei sapere a quale organo dovremmo porre la questione di un Regolamento che non è in grado di ricevere le distorsioni di un premio di maggioranza incostituzionale. Mi rendo conto che non è questa la sede, però mi piacerebbe sapere qual è l'organo al quale bisogna rivolgersi per capire come deve funzionare un Parlamento oggi con un premio di maggioranza incostituzionale. E, lo ripeto, non parlo più della Presidente della Camera. La cosa giusta da fare era sciogliere le Camere quando si sapeva che quel premio di maggioranza era incostituzionale. Ma perché parlo di questo ? Parlo di questo perché è il peccato originale. Infatti, questo è il peccato originale perché non c'è dialettica parlamentare e in Commissione è stato accantonato l'articolo 11 sulla regione siciliana, prendendo in giro i presenti, perché eravamo lì

dentro forti di una maggioranza falsa, forti di una maggioranza illegittima, forti di una maggioranza illegale. Una volta, nei Parlamenti prima di questa maledetta legge chiamata Porcellum dallo stesso genio che l'ha scritta, senza la maggioranza illegale che c'è oggi, si trovava un punto di incontro perché la democrazia è questo. O voi pensate che quando il Movimento 5 Stelle andrà al Governo vi tratterà come le pezze, ossia come voi trattate noi (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*) ? Perché non è questa la democrazia, perché nessuno qua pensa di essere il portatore della verità assoluta, perché è follia pensare di essere il portatore della verità assoluta come ieri l'onorevole Misiani mi diceva: abbiamo trovato il punto di equilibrio. Ma, onorevole Misiani, ma lei chi è per dire che quel punto di equilibrio è corretto ? Ma lei chi è, di grazia chi è ? Quale genialità rappresenta ? Quale premio Nobel che lei ha trovato il punto di equilibrio tra le entrate della regione siciliana e quelle dello Stato ? Lei chi è ? Chi siete quelli che avete votato il pareggio di bilancio in Costituzione come i ladri di notte quando nessuno ve l'aveva chiesto ? E oggi vi è stata la questione della bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, come ha detto lei in discussione generale, sugli emendamenti che avete approvato sbagliando. Avete sbagliato come dei dilettanti allo sbaraglio; avete approvato degli emendamenti che non sono in regola con il pareggio di bilancio inserito in Costituzione quando non ve l'aveva chiesto nessuno di votare quel pareggio di bilancio inserito in Costituzione. Prendetevi la responsabilità perché fa diventare grandi; fa diventare adulti prendersi la responsabilità. E poi arrivo in Commissione bilancio e sento la follia: votiamo il testo, facendo finta che quegli emendamenti per i quali non c'era la copertura non sono stati approvati. Dico: «Scusa, collega, che stai dicendo ?» «Ma come ? È banale». «Banale ? Ma di che stai parlando ?». Ma che siamo alla fiera, al mercatino ? Ma di che cosa stiamo parlando ? E gli sprovveduti siamo noi. Ma stiamo di fuori, di fuori da qualunque canone di correttezza, di leale collaborazione. Ma la Costituzione ? Ma perché la strappavate la Costituzione ? Ma quale riforma ? La dovevate prendere, strappare e bruciare e dimostrare cosa pensavate veramente della Costituzione. Questo dovevate fare. Un minimo di coraggio nella vita ci vuole, di dire: «A me la Costituzione fa schifo, perché mi blocca, perché tutto quello che voglio fare non lo posso fare. Mi avete scocciato con questi diritti, i diritti fondamentali, la salute. Ma chi sono questi cittadini che vogliono garantito per forza il diritto alla salute ? Ma chi sono questi cittadini ? Ma chi se ne frega ! Se ho i soldi pago, se non ho i soldi non pago». Ditelo, ditelo. Guardate che la sincerità paga nella vita. Invece no: bugie, contro bugie. Si deve modificare la Costituzione perché il bicameralismo perfetto è un casino. Calamandrei il giorno dopo che ha votato per la Costituzione non vedeva l'ora di cambiarla. Ma per favore ! Ma per favore !

Però, a parte fare il mio show, che voglio fare perché queste cose le voglio dire e voglio che rimangano. Voglio che rimangano perché qua è tutto finto. Io sto intervenendo, ma qua è tutto finto, perché voi siete illegittimi. Voi siete illegittimi – lo ripeto all'infinito –, perché la Corte costituzionale vi ha detto che ve ne dovevate andare a casa. Lo ripeto all'infinito. Detto questo, è inutile che vi ciciulate, perché è così. Non vi piace ? È così: siete illegittimi, peraltro, senza preferenze. Voglio vedere chi entra, poi, di voi, geniali, tutti con le preferenze. Poi vi fate mettere come capilista bloccati e la voglio vedere la gara e quanto costa farsi mettere come capolista bloccato. Quanto lo pagate ? 100, 200, 300 mila euro ? Si accettano scommesse. Si accettano scommesse, perché voglio vedere quanto lo pagate.

Comunque, andiamo all'articolo 21. L'articolo 21 è la dimostrazione dell'incapacità di questo Governo. Onorevole Beretta, io mi chiamo Giulia Grillo – lei non lo sa chi sono, ma io glielo dico – e ho presentato un sacco di interrogazioni e di interpellanze sull'Agenzia italiana del farmaco. L'Agenzia italiana del farmaco è guidata da un direttore generale che si chiama Luca Pani, che decide tutto dell'Agenzia italiana del farmaco, tutto. Allora, sul payback – l'onorevole Misiani sa benissimo cos'è il payback – l'onorevole Misiani dovrebbe sapere – e lei pure, sottosegretario – che l'Agenzia italiana del farmaco ha perso un ricorso al TAR contro le aziende farmaceutiche dicendo letteralmente – io mi sono andata a leggere la sentenza –: abbiamo sbagliato i conti del payback, perché le regioni ce li hanno mandati sbagliati. Balle ! I dati che inviano le regioni sono informatizzati. Do you know what it means ? Vuol dire che i dati che vengono mandati attraverso il

sistema informativo sanitario, NSIS, e poi i dati del flusso OsMed sono dati informatizzati. L'AIFA ha i dati OsMed, cioè l'Agenzia italiana del farmaco e il Ministero della salute hanno più dati informatizzati delle aziende farmaceutiche e hanno molta più possibilità delle aziende farmaceutiche di ricostruire con precisione il consumo dei farmaci. Quindi, perdere in quel ricorso al TAR è stato un errore madornale dell'Agenzia italiana del farmaco. E voi cosa avete fatto ? Io ho interrogato il sottosegretario, ho interrogato il Ministro. Cosa avete fatto ? Applausi: applausi agli avvocati che hanno assistito legalmente l'AIFA, applauso al direttore generale. Ma che cosa ci fa ? Sono solo 2 miliardi di payback che non entrano nelle casse dello Stato. Ma che è successo ?

Questo qui era l'esposto-denuncia che io avevo preparato alla Corte dei conti. Voi, a novembre, vi siete fatti il decreto-legge che poi avete inserito in legge di stabilità, perché ? Perché se questi conti non entravano nei bilanci delle regioni era danno erariale. Era danno erariale.

Non solo: nel 2013 ha perso e, non solo l'ha perso, non ha fatto l'appello. C'è un'agenzia dello Stato che non si difende in appello contro un'azienda farmaceutica. Ma qua chi è che è incompetente ? Ma qua chi è che è incapace ? Chi è ?

Qua chi è che difende lo Stato, scusate ? Io ? Voi ? L'Agenzia del farmaco ? Il Ministero della salute ? Chi è che sta difendendo lo Stato ? Io non l'ho capito.

Allora, arriva l'azienda farmaceutica e mi dice: «I miei dati sono giusti». Giusto ? Arriva l'Agenzia del farmaco e dice: «I tuoi dati sono giusti». È così che si gestisce l'Agenzia del farmaco ? Scusi, ma chi lo dice che i dati dell'azienda farmaceutica sono giusti ? È stato nominato un perito ? È stato nominato un perito ? Perché i dati dell'azienda farmaceutica dovrebbero essere giusti e quelli dell'AIFA dovrebbero essere sbagliati ? Qui c'è qualcosa che non torna e questo qualcosa che non torna significano 2 miliardi di payback che non sono entrati nelle casse dello Stato. E voi cosa fate ? Tutto a posto. Agenzia italiana del farmaco, noi ti paghiamo, ma è tutto a posto. Hai sbagliato ? Hai perso al TAR ? Tutto a posto. Ti faccio io il decreto: prima in legge di stabilità e poi arriva «enti locali». Ci penso io, ti faccio io il decreto. Però, mentre ci sono, oltre il 90 per cento – quindi già gli ho fatto lo sconto del 10 per cento – per il 2013 e il 2014, ti faccio lo sconto del 20 per cento per il 2015. Poverine ! Alle aziende farmaceutiche dobbiamo fare uno sconto, perché, siccome noi, Agenzia del farmaco – cioè voi, quindi lo Stato, perché lo Stato vigila sull'Agenzia del farmaco, cioè il Governo in questo caso – siamo incapaci, siccome io i conti non te li so fare, per il sì e per il no, ti faccio uno sconticino del 20 per cento, così tu ti acquieti e siamo a posto: 300 milioni di euro che non entrano nelle casse dello Stato, qual è il problema ? 300 milioni di euro: non è successo niente, sottosegretario. Tanto chiudiamo quattro ospedali.

Ora avete varato il decreto sui piani di rientro aziendali, tra l'altro facendo uno sconticino alla Lombardia. È una cosa folle. La Lombardia telefona e dice: «No, non è che mi potete fare andare in piano di rientro tutte queste aziende sanitarie». E in un decreto del Ministero – una cosa allucinante – dite: «Va bene, abbiamo fatto i calcoli. Però, sapete che c'è ? Siccome la Lombardia ha un servizio sanitario un po' diverso, magari poi vediamo se ci sono delle aziende sanitarie che possiamo tenere fuori da questi piani di rientro aziendali». È la follia, la follia. Ma come pensate di governare ? Voi pensate che le cose noi non ce le guardiamo, non ce le leggiamo ? Alla Sicilia avete levato 7 miliardi – 7 miliardi ! – e ora alla Lombardia fate lo sconticino sulle aziende sanitarie: sconticino del cavolo ! Dovevano fare il piano di rientro se superavano il 10 per cento e sforavano il 10 per cento di disavanzo. E in Sicilia ne abbiamo dieci con il 10 per cento. Per carità ! Se in Sicilia devono fare il piano di rientro, le aziende lo fanno. Ma non che gli fate lo sconto in un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e scrivete: ma siccome la Lombardia ha una particolare situazione. Ho capito, ma siccome il Veneto, ma siccome la Calabria, ma siccome la Sicilia, ma siccome la Sardegna. Ma che vuol dire «ma siccome» ? Ma si governa in questa maniera ?

Voi siete alla frutta e non vi rendete conto che c'è una forza politica... Il re è nudo. Il re è nudo. Guardate che queste leggende, queste storie, questi detti hanno un senso. Voi potete essere pieni della vostra boria, convinti che vi riallocherete da qualche parte, che vi riciclerete ovunque, ma il re è nudo. È finita questa giocata. Non funziona più così. Non ve ne potete più strasbattere come avete fatto finora. Non potete più ! Questo decreto «enti locali» è una vergogna.

Ho parlato della Sicilia, ho parlato del payback, aggiungo anche del regalo che fate all'onorevole ex Ministro Bianco, sindaco di Catania. Voi gli avete fatto un articolo, il 15, perché, quando vi conviene, del pareggio di bilancio in Costituzione non ve ne frega più niente. Il pareggio di bilancio in Costituzione serve solamente dove vi interessa. Guarda caso, io ho presentato, anche a lei, tre interrogazioni. Che problema c'è? Ma io ho mandato gli atti alla procura. Le procure di procura di Catania e di Roma hanno gli atti. Io ho fatto tre interrogazioni sul comune di Catania, che è in deficit, che è in piano di riequilibrio finanziario pluriennale, con molteplici rilievi della Corte dei conti, senza conciliazione delle partecipate. Non ha pagato 19 milioni di tasse – notizia uscita l'altro giorno –; oggi mancano i dati per fare il consuntivo. L'altra volta vi ho detto che non c'è la contabilizzazione informatica, non vengono caricati sul protocollo informatico i debiti fuori bilancio del comune di Catania e l'altro giorno c'era il suo collega Zanetti e ho detto: «Scusi, Zanetti, lei non manda gli ispettori e va bene». Poi dice: «Ma c'è la Corte dei conti» e dico: «Perché, scusi Zanetti, secondo lei la Corte dei conti va dentro il comune di Catania a controllare se il comune di Catania fa il protocollo informatico? È lei che deve controllare! È un atto d'ufficio che deve fare lei e se non lo fa è un atto d'ufficio omesso, perché voi dovete controllare se il comune di Catania... perché un'ispezione solo voi la potete fare», perché è un'ispezione preventiva per evitare che poi il debito fuori bilancio uno se lo prende, se lo mette qui, lo mette dentro un cassetto e magari riesce l'anno successivo. Questo non lo dico io ma l'hanno detto i consiglieri comunali di opposizione durante il consiglio comunale di Catania in diretta web, registrato. Quindi, pure lo possono vedere tutti. Quindi, come governate? Come governate? Le regole funzionano? No, le regole non funzionano perché voi fate questo articolo 15 dove derogate a tutto, a qualunque cosa. Ma allora che senso ha fare le regole e poi derogare? Faccio la regola e poi derogo, faccio la regola e poi derogo, il milleproroghe, il d.l. enti locali, il milleproroghe, il d.l. enti locali. Ma bravi! Ma bravi! Vi devo fare un applauso perché siete proprio bravi, perché a governare così bene ma non ci riusciva nessuno – mamma mia – e il problema era la Costituzione? Il problema era la Costituzione e andare a cambiare la Costituzione? Perché fate poche leggi, ma proprio poche; ne fate poche, le fate bene, le fate essenziali, le fate coordinate, le fate omogenee, le fate senza che vanno a derogare, a prorogare e a fare altre cose. Bravi, siete bravi! Il problema era la Costituzione. Abbiamo capito: vi chiediamo scusa e gli italiani l'hanno capito. Voteranno «no», anche se pensano che il problema è la Costituzione. Quindi, io concludo l'intervento dicendovi bravi, perché siete veramente bravi (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tancredi, che però non vedo in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Grazie, Presidente. Siamo al cospetto del consueto pot-pourri di norme confezionate male, in dispregio alle più elementari norme di buonsenso e di rispetto della Costituzione, che riguardano l'universo mondo tanto da suggerire migliaia di emendamenti strapazzati e alla men peggio. Un approccio al provvedimento che potremmo definire irrituale, irrispettoso, superficiale? Un approccio che lascia intendere quella consueta protervia che persino irritalmente il relatore ha manifestato, volendo esprimere considerazioni oltre il tempo e peraltro considerazioni, Presidente, che si riferivano anche a parti del provvedimento prive di copertura, così come testimoniato in Commissione bilancio.

Ma, insomma, poi si tratta di tutto. Devo dire, compostamente, che qui si è riferito dalle tasse automobilistiche all'Aquila, passando per Sarno, e ovviamente in ognuna di queste norme si legge il trattamento del figlio e del figliastro. Intervenite a gamba tesa in giudizi in corso e su sentenze passate in giudicato, con la vostra protervia ma anche con la vostra ignoranza. Ancora privazioni alle province e alle città metropolitane. Vi avevamo suggerito, se mai ci fosse stata un po' di attenzione, che forse questa occasione del decreto poteva essere l'occasione che provava a mettere un po' di ordine nella tornata elettorale delle province e delle città metropolitane.

Presumete di aver abolito le province, ma poi vi accorgete, a novembre, che quelle province abolite non lo saranno per Costituzione, ma intanto le mandate al voto e talune entro il mese di agosto (il 6 agosto, entro il 6 agosto); talaltre, le città metropolitane, saranno mandate al voto con indizione dei comizi elettorali nei 60 giorni successivi alla proclamazione dei presidenti, dei sindaci delle città metropolitane e, quindi, ad libitum, probabilmente a ottobre, ma forse a novembre, come è di consueto nelle norme che siete andati facendo in questi anni. E poi ancora le province, quelle ordinarie, che andranno al voto tra ottobre e novembre. Insomma, un pasticcio a cui pure avevamo suggerito di metter mano per evitare che, nel mentre a novembre si deve giudicare se le province siano o meno abolite, intanto, a più riprese e in più tornate, si voti per i consigli provinciali e per i presidenti delle province.

Ma queste delle risorse offerte alle province e alle città metropolitane, largamente insufficienti, rappresentano una sorta di ultima boccata di ossigeno, una sorta di ossigeno residuo per le province. Cosa accadrà dal 1o gennaio prossimo? Capisco che a voi, Governo, non interessa, perché lì non ci sarete, ma credo che il senso di responsabilità dovrebbe indurre, viceversa, ad avere attenzione per ciò che accade nei prossimi mesi a quelle province e, soprattutto, per ciò che accade ai cittadini che perdono servizi essenziali che le province pur testimoniavano. Ma spazzate via tutto, buttando assieme all'acqua sporca largamente anche il bambino.

E poi il combinato disposto di un governo incapace e debole della regione Sicilia, assieme alla vostra caparbia e ormai consueta incapacità che non rendono ragione di buonsenso e di equilibrio. Poi vi occupate di Val d'Aosta e di proroga termini; si continua a statuire di costi standard, ma nessun vincolo vero sui livelli essenziali di assistenza e prestazioni, rendendo così il nostro Paese ancor di più a due velocità: da una parte pretendete – e giusto è – che siano mantenuti e siano individuati i costi standard; d'altra parte, nessuna sanzione, nessuna azione e nessun esercizio perché realmente vengano garantiti i livelli essenziali e soprattutto i livelli essenziali di assistenza e le prestazioni.

Si sentiva proprio il bisogno di questo decreto monstre che ragiona di risanamento degli enti locali, di personale e di nuove deroghe. Pensavamo che finalmente avreste colto l'occasione per cancellare Equitalia, una sorta di sanguisuga senza scrupoli che garantisce, senza equità e senza eticità, le risorse con una premialità che non misura il merito e non misura l'umanità ma agisce con ferocia e con la voglia di piegare imprese e famiglie, conducendo sul lastrico attività e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro. Provate a spiegare a questi soloni del salasso che è facile chiudere un esercizio commerciale, un'azienda, un'attività artigiana; più difficile è – forse impossibile – riaprirla, Presidente. Si perde PIL, si perdono competenze, si perde ricchezza, ma soprattutto si perdono conoscenze. Ancora blaterate di pagamenti della pubblica amministrazione; ma non avevate garantito che tutti i debiti sarebbero stati onorati? Addirittura, che erano già stati onorati. Delle due l'una: se serve una nuova norma, allora vuol dire che bugia era quella precedente; se viceversa avete onorato i vostri debiti vuol dire che non serve questa di norma. La lettura di questo decreto rende ancor più barocca l'azione legislativa, la rende ridondante, la rende talvolta nulla. Aumentate il carico burocratico e le complicazioni di imprese e di cittadini, rincorse dietro i pronunciamenti della giustizia amministrativa, nessun intervento sistematico e di respiro, toppe peggio dei buchi, rattoppi peggio di disastri. E poi ancora acque reflue urbane, procedure di infrazione europea e non poteva mancare il latte, le quote, addirittura il controllo della produzione. Ma non avevamo detto a più riprese e in varie occasioni che il nostro Paese era danneggiato dal sistema delle quote latte? Non avevamo detto in più occasioni anche in Europa che il sistema delle quote latte, che riduceva la capacità di produzione del nostro Paese era un danno per il nostro Paese? Non andavate dicendo lamentandovi che la più gran parte, più della metà dei cartoni di latte presenti negli scaffali dei nostri supermercati venivano dall'estero? Non rappresentate questo elemento come un disagio, come un elemento della difficoltà del nostro Paese di produrre? E ora vi peritate di fare esattamente questo, cioè investire per limitare la produzione, investire per garantire produzioni limitate, investire risorse perché non si produca, investire perché non si migliori la qualità del prodotto, perché non si intervenga sul processo, investire non perché si migliori in ricerca e in innovazione,

ma investire per evitare di produrre, come si fa nei regimi sovietici. Ma avevamo detto che l'Europa delle quote non era la nostra Europa; ora addirittura all'Europa delle quote aggiungiamo l'Italia delle sottoproduzioni. E poi proviamo a tenere in questo modo basse le produzioni, aiutandoci chi c'è, provando a mettere una toppa a una falla, che è una falla – guardate – di sistema e se non si interviene sul sistema tutte queste toppe saranno inutili e dannose. E poi continuano i pasticci di AGEA e di SIAN e nemmeno vi fate mancare, a proposito di omogeneità di materia, beni culturali e fondazioni liriche, coperture dubbie, incerte e ballerine. Mi pare che in queste dubbie coperture vi sia anche un atteggiamento di indicibile disprezzo, di superficiale atteggiamento, pari quasi a quei trenta minuti trascorsi, alle ore 21,30, che pur vi avrebbero dovuto riportare in quest'Aula. Insomma, non sarete ricordati – ve lo assicuro – per queste norme, anzi penso proprio che per questi decreti non sarete mai ricordati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

MAURO PILI. Grazie, Presidente. Non utilizzerò tutto il tempo a disposizione, anche considerata l'ora, che certamente non è responsabilità del Presidente che oggi presiede questa nottata, né della Presidente della Camera, ma che ha un nome e cognome, che è Renzi, il Presidente del Consiglio che ha stanotte, alle 2 del mattino, reiterato il vizio dell'emendamento notturno, tentando, ancora una volta, di bypassare le regole del confronto, proponendoci alle 2 del mattino un emendamento al provvedimento che stiamo esaminando.

Sostanzialmente, ancora una volta, un decreto che niente ha di urgente, niente ha di omogeneo e niente ha di straordinario, un provvedimento che ancora una volta reitera quel malcostume che questo Governo sta introducendo ormai come consuetudinario nel rapporto col Parlamento e soprattutto dimenticandoci che esiste un Capo dello Stato che dovrebbe, questo sì, intervenire per bloccare provvedimenti come questo, che hanno davvero la capacità di rappresentare in maniera plastica la confusione e l'incapacità di questo Governo di avere una benché minima strategia operativa sia sul fronte degli enti territoriali e degli enti locali perché è dimostrato dal numero di interventi proposti sul piano dei decreti e sul piano anche degli atti legislativi che si sono portati avanti. È un Governo allo sbando, che sostanzialmente denota con questo provvedimento ancora di più che siamo dinanzi a un esecutivo in grosse difficoltà sul piano anche della messa a punto degli stessi provvedimenti. Non è un caso che anche oggi sia passata l'intera giornata senza che questo decreto avesse le coperture indicate, sufficienti e necessarie, che consentissero di avere un decreto compiuto in tutti i suoi aspetti, oltre quelli appunto di prassi costituzionali, cioè l'urgenza, l'omogeneità e la straordinarietà, tre elementi che per nessuno degli articoli che sono indicati in questo decreto vengono richiamati.

Ma poi siamo di fronte – lo diceva chi mi ha preceduto – a un decreto che mette in fila settori totalmente slegati, che non hanno nessun tipo di filo omogeneo che possa richiamare appunto l'esigenza di un decreto: mi riferisco alle acque reflue, ai produttori di latte e di prodotti lattiero-caseari, mi riferisco alle fondazioni lirico-sinfoniche, cioè è davvero un decreto incapace di dare risposte compiute. È un capolavoro anche in questo caso però perché, anche in questo decreto, riesce il Governo a foraggiare quegli strumenti necessari per sostenere quell'apparato politico, diciamo così, clientelare e affaristico che ruota intorno a questo Governo. Mi riferisco, in particolar modo, a due settori che vengono toccati in maniera forte e chiara anche in questo decreto, cioè l'Alitalia, che ormai è azionista di questo Governo e che trova nel Governo, nel Ministro Delrio e in tutti i suoi accoliti la sponda sistematica per continuare a foraggiare l'affare monopolistico di Alitalia a scapito appunto dello sviluppo economico di quello strumento che dovevano essere le compagnie low cost.

Vengo poi immediatamente al cuore del mio intervento, cioè al tema dello sviluppo turistico, di quanto questo Governo abbia bluffato e abbia imbrogliato, sistematicamente negato emendamenti concreti che potessero in qualche modo dare risposte compiute su un tema delicato appunto come quello dello sviluppo economico delle regioni. Dall'altra, troviamo elementi chiave che riconducono

all'industria farmaceutica, che continua ad avere un'attenzione particolare dal Governo e la spesa sanitaria che continua a essere sostanzialmente fuori controllo, ma funzionalmente a quello che succede in alcune parti d'Italia che vede sistematicamente il Partito Democratico, questo Governo, il golden share di questo Governo controllare in maniera puntuale il settore della sanità, mettendoci le mani sopra, controllando di tutto e di più. Dichiarate che non mettete tasse e in realtà non solo non togliete quelle che avete introdotto – cito per tutte le addizionali sugli enti locali per gli aeroporti per la gestione del trasporto aereo che avete introdotto a ottobre del 2015, incremento consistente e notevole che avete spalmato appunto sul percorso dello sviluppo economico del trasporto aereo – ma, come avete cercato di fare con qualche emendamento stanotte, le avete reintrodotte.

E vengo appunto alla questione sostanziale del mio intervento. Stanotte alle 2 il rappresentante del Governo ha presentato un illuminante emendamento che sostanzialmente taglia o avrebbe dovuto tagliare l'addizionale per i rimborsi dell'imbarco. In base a questo emendamento li ha tagliati per quattro mesi. Una tassa che esiste ormai da un anno per la quale ci sono stati – li richiamerò uno per uno – gli incontri al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il Ministro in prima persona che ha declinato tempi, modalità di tagli ormai da sei mesi e quindi non si spiega come si sia arrivati stanotte alle 2 a presentare questo aborto di emendamento inefficace, incapace, fuori dal tempo anche per quanto riguarda la comparazione di questo provvedimento rispetto al tema delle stagioni aeree. Infatti tutti conoscono la pianificazione che se ne fa e che si deve fare per consentire una programmazione dei voli, dei percorsi, delle rotte che le compagnie si candidano a realizzare anche nel nostro sistema aeroportuale. Ebbene con questo illuminante emendamento stanotte si è arrivati addirittura a tagliare le tasse per quattro mesi, si è arrivati a introdurre il taglio mensile dalle tasse e infatti, al fine di sostenere le prospettive di crescita del settore aereo e di ridurre gli oneri a carico dei passeggeri, l'incremento dell'addizionale è soppresso dal 1° settembre al 31 dicembre del 2016 ma c'è di più. C'è un incremento che viene proposto per il 2019 in cui l'addizionale comunale è incrementata di 0,32 euro quindi in questo emendamento, in quello di stanotte per essere chiari c'era il taglio per quattro mesi e quindi restavano in piedi gli aumenti tariffari per tutto il 2017 e per tutto il 2018. Pensate cosa può pianificare un soggetto, un operatore economico, una compagnia aerea nella strategia nazionale o internazionale di fronte a un Governo che taglia alla fine dell'anno, quindi a programmazione già avvenuta sia della stagione estiva che di quella autunnale, per quattro mesi una tassazione: ridicoli! Un Governo incapace che sfiora il ridicolo presentandosi in Parlamento con un taglio di 4 mesi dalle tasse. Era talmente ridicolo, era talmente irrisorio, privo di qualsiasi consistenza strategica, di qualsiasi serietà nella proposta che il relatore ha voluto superarvi. Il relatore per la maggioranza stasera ha proposto un emendamento in cui ha detto: no, non sono soppresse, sono sospese. Come sono sospese? Da quando in qua ci sono le tasse aeroportuali, le addizionali sospese? Dove avete imparato, dove avete studiato per scrivere in un provvedimento di legge il termine «tasse sospese»? E cosa significa? Perché sapete che questa addizionale viene calcolata nel biglietto aereo. Quindi le compagnie aeree da domani scriveranno tassa di 2,50 aggiuntive sospese: vuol dire che fra tre mesi, fra quattro mesi, se decidete di mantenerla, chiamate indietro il passeggero per farvi restituire 2,50 euro? Solo questo minimo meccanismo tecnico vi avrebbe dovuto far riflettere sulla stupidità di questa sospensione e di questa incapacità di questa sospensione di dare risposta. Ebbene, avete approvato il provvedimento con la proposta di sospendere l'addizionale aeroportuale, quindi significa che non avete proposto niente, che non avete né le coperture finanziarie né una strategia. Ma come è possibile che il Ministro competente Delrio, il 4 aprile 2016, garantiva una risposta: prima del 15 giugno avrebbe cancellato – perché questo è il verbo utilizzato dal Ministro: cancellato – l'addizionale sul trasporto aereo. Per quale motivo si fanno questi annunci? Il Ministro Delrio in Sardegna ci viene spesso, si fa vanto di amare la Sardegna: la ama soltanto nel periodo estivo per farci qualche giorno di vacanza, fa qualche promessa all'aeroporto e poi se ne va tranquillamente al mare ma poi si dimentica di quello che dice. Infatti tre giorni fa in una passeggiata vacanziera in Sardegna ha detto: cancelleremo le tasse aeroportuali e l'addizionale. In realtà oggi con il provvedimento sul quale domani certissimamente metterete la fiducia avete scelto di fare la linea della sospensione: tasse sospese.

Quindi nessun soggetto economico serio, nessuna compagnia aerea potrà mai pensare di cancellare, di ripristinare le rotte che sono state tagliate per una scelta arrogante, nefasta, studiata a tavolino dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che era quella di danneggiare ancora una volta soprattutto le compagnie low cost che sono in Italia, così come in altre parti ci sono le compagnie major che hanno davvero una supremazia politica rispetto a quella economica,. E questa mancata risposta, questa sospensione priva di consistenza giuridica e di consistenza finanziaria rappresenta l'esempio classico. Voi volete continuare a favorire l'abbandono dell'Italia di Ryanair, di EasyJet e di tutte le compagnie low cost che hanno la supremazia anche rispetto alla cosiddetta compagnia di bandiera Alitalia, soltanto perché volete puntare a fare gli interessi, così come è stato rappresentato nello scenario politico di questo Governo e della sua maggioranza, attraverso gli stessi uomini di Alitalia che hanno fatto parte del Governo di questa maggioranza. Cito per tutti Guido Improta, Ministro o Viceministro dei trasporti che era rappresentante di Alitalia per gli affari istituzionali, membro del Governo che si occupava esclusivamente dell'abbattimento della presenza delle compagnie low cost in Italia. Ebbene tutto questo oggi arriva al dunque con la dimostrazione palese, lampante che non avete mantenuto fede a nessun impegno. Avevate detto ai presidenti di regione che falsamente e in maniera subdola hanno fatto finta di crederci che entro il 15 giugno avreste tagliato le tasse per il 2016, il 2017 e il 2018. In realtà oggi, con questo provvedimento che andiamo ad approvare, avete invece scritto una parola ulteriormente ridicola, ulteriormente grave su questo provvedimento. Pensate soltanto al danno economico che questo vostro atteggiamento e questo voler introdurre tasse su questo settore ha provocato in Sardegna con centinaia di migliaia di passeggeri che non sono più giunti in Sardegna: un crollo verticale. Ad Alghero il 58 per cento dei passeggeri che derivavano dal traffico internazionale non è più arrivato in Sardegna. A Cagliari, altro bacino straordinariamente importante, oltre il 30 per cento di crollo della presenza dei passeggeri. Miliardi di euro di danni sul piano del prodotto interno lordo, sul piano degli occupati, della disoccupazione che cresce legata a un sistema che aveva creato davvero sviluppo e occupazione. A questo voi oggi, con questo provvedimento date una risposta con una sospensione davvero ridicola e soprattutto non affrontate, come avreste potuto affrontare, un chiarimento sulle questioni fondamentali poste sul versante del turismo e dello sviluppo economico e quindi anche delle entrate fiscali che continuate a tagliare perché nel provvedimento ci sono ulteriori rinnovi di tagli fatti agli enti locali della Sardegna e non solo che vengono riproposti e, d'altra parte li mettete nelle condizioni invece di non dare risposte per esempio sulla gestione del contributo co-marketing che un vostro assessore in Sardegna, marcato PD, uomo della Fondazione del Banco di Sardegna legato ai vertici politici del Partito Democratico, ha tagliato totalmente, creando davvero – quello sì – un problema di vivibilità delle low cost in Sardegna così come i costi dell'handling e quindi dei servizi aeroportuali che andavano in questo frangente strategico turistico-economico del mondo incentivati anziché danneggiati. Ebbene voi, con questo provvedimento, fate ancora una volta quelli che si lavano le mani, quelli che non sono in grado di dare risposte, coloro che scelgono la strategia del non fare funzionare per danneggiare le compagnie low cost e quindi conseguentemente per danneggiare regioni, città come Alghero, come Cagliari come lo sviluppo economico fondato sugli attori, protagonisti locali dello sviluppo economico. Ebbene è per questa ragione che io voterò contro questo provvedimento che non è per niente serio, incapace di affrontare questo tema, che sospende le tasse e che non è in grado di dare risposte così come invece le avevate promesse ma ancora una volta non siete stati in grado di rispettare. La parola d'onore per voi è acqua fresca, è soltanto una parola al vento. Venite in Sardegna per le vacanze, fate promesse e tornate a Roma e fate l'esatto contrario di quello che avete promesso. Questo è il Governo ed è per questa ragione che il provvedimento in esame non può essere accolto perché va contro la Sardegna e contro i sardi.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Pili, anche per la sua sintesi. È iscritta a parlare l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)... l'onorevole Pili aveva mezz'ora a disposizione e ha impiegato quindici minuti quindi era un'affermazione seria. Prego, onorevole Bragantini.

PAOLA BRAGANTINI. 25 articoli, un corpo abbastanza snello ma è enorme lo spazio politico coinvolto. I capi 5, oltre alle disposizioni finali, sono indicativi della vastità delle domande e delle questioni cui questo testo prova a dare risposta: enti locali, spesa sanitaria, ambiente, agricoltura e cultura. A sentire il tenore di una buona parte della discussione in Commissione, mi viene da osservare come davvero sarebbe necessaria una nuova e concreta alleanza fra chi fa politica nei Ministeri e in Parlamento e chi opera nelle migliaia di consigli comunali in tutto il Paese, un'alleanza nei contenuti e nelle modalità di lavoro che veda il Parlamento agire in tempi più compatibili con l'attività di chi deve chiudere i bilanci in ordine, con scadenze certe e che consente alla politica che vive ed opera più vicino ai cittadini di farlo in modo più sicuro e quindi ancor più trasparente e leggibile per l'opinione pubblica. Spiace che in questa sede non siamo riusciti a trovare già una soluzione alla questione dell'incompatibilità dei consiglieri comunali rispetto alle attività professionali svolte su commissione pubblica, l'antipolitica che preme, la valanga delle argomentazioni populiste non possono e non devono impedirci di tutelare quei cittadini che, rinunciando al proprio tempo libero, sacrificando sé stessi e le proprie famiglie, dedicano il proprio tempo all'amministrazione del proprio comune. La sentenza che ha sancito un'interpretazione restrittiva delle incompatibilità tra il ruolo elettivo e gli incarichi professionali anche in altre amministrazioni rispetto alla propria sta causando in queste settimane grandi difficoltà amministrative, politiche e anche personali. Apprezziamo che il sottosegretario Baretta abbia assunto l'impegno di trovare una risposta a questa questione, entrando nel merito e distinguendo in modo positivo le varie fattispecie, ma noi riteniamo che questa questione non possa attendere molto una soluzione, bisogna tenere conto del fatto che la politica, quella che noi amiamo, è innanzitutto quello che si fa nelle amministrazioni locali con l'umiltà e lo spirito di servizio e chi si rende disponibile non deve in nessun modo ottenere vantaggi ma nemmeno può essere penalizzato nella propria vita professionale, se non vogliamo che alla fine la selezione avversa costruisca una classe dirigente sempre più fatta solo di disoccupati o al contrario ricchi. Noi oggi interveniamo su comuni e città metropolitane che hanno pagato un prezzo pesante in termini di risorse e di agibilità nel prendere decisioni, sempre più spesso stritolati tra vincoli del Patto e necessità di rispondere alle aspettative dei cittadini, a loro volta schiacciati dalla crisi economica. Di fronte ad un personale pubblico che invecchia a causa dei blocchi del turnover, noi oggi allentiamo finalmente il freno alle assunzioni, in particolare nel comparto scolastico, e sappiamo che la pubblica amministrazione avrebbe bisogno di ancora una più forte iniezione di innovazione, forze fresche, giovani appena formati e laureati che potrebbero davvero rinnovare la burocrazia dall'interno. Con questo provvedimento agiamo sulla ripartizione dei fondi frutto di risparmio di vario ordine e le risorse in oggetto vengono destinate a rendere più fluido ed equo il passaggio dal criterio della spesa storica a quello basato sui fabbisogni standard e la capacità fiscale. Sono passaggi complessi attraverso i quali stiamo davvero ristrutturando l'intera macchina amministrativa italiana, ma si tratta certo di una fase piuttosto problematica nella quale gli amministratori si trovano ad agire spesso a tentoni. Ne viene meno la capacità di programmare da parte degli enti locali che invece dovrà essere protagonista nella costruzione di una ripresa economica nelle nostre comunità e nelle nostre città. Veniamo incontro alle città metropolitane e alle province che hanno sfiorato il Patto di stabilità, trovandosi in mezzo ad un percorso di riforma istituzionale complesso e articolato, rivedendo il sistema delle sanzioni. Con le regioni provvediamo ad alcuni aggiustamenti nella gestione del bilancio. Un altro provvedimento che abbiamo avuto la possibilità di prendere in modo tempestivo grazie ad un emendamento approvato in Commissione riguarda il sistema di elargizioni previsto per le vittime del drammatico incidente ferroviario accaduto in Puglia. Già in altre occasioni il Governo italiano ha potuto rispondere ad eventi drammatici in questo modo, in attesa che la giustizia e i vari processi e seguenti simili eventi facessero il loro corso. È opportuno che lo Stato intervenga ed è opportuno che lo faccia in modo tempestivo ed efficace, ma probabilmente il Governo dovrebbe dotarsi in futuro di uno strumento più formalizzato per venire incontro alle famiglie colpite e all'opinione pubblica in casi simili a questo, darsi una linea guida sulle modalità per affrontare

eventi come questo, dolorosi e sensibili per l'intera comunità nazionale. Una parte significativa del provvedimento in oggetto riguarda gli enti locali coinvolti in calamità naturali di vario genere, costruendo opportunamente un percorso guida per l'uscita dall'emergenza. Ci occupiamo ancora dell'Aquila ma addirittura ancora di Sarno, la rovinosa alluvione accaduta nel 1998.

Opportuno quindi che in qualche modo si codifichi anche meglio il percorso emergenziale dal punto di vista amministrativo durante e dopo gli accadimenti. Istituiamo poi il fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti, a sostegno di quei comuni che si trovano spesso dopo molti anni a dover fronteggiare la necessità di inserire nei propri bilanci somme relative a rimborsi spropositati rispetto alle loro stesse capacità. L'articolo 6-bis...

PRESIDENTE. Onorevole Bragantini, il suo gruppo mi ha detto che lei avrebbe impiegato cinque minuti, le volevo comunicare che sono già passati. Prego.

PAOLA BRAGANTINI. L'articolo 6-bis, inserito in Commissione, introduce alcune misure finalizzate al potenziamento dell'attività dei Vigili del fuoco. Ora che abbiamo il budget, dovremmo vigilare affinché la distribuzione di personale e mezzi sia equilibrata nel territorio, in particolare osservando le regioni del nord. In materia sanitaria si prevedono misure volte ad accelerare i procedimenti amministrativi e quindi il trasferimento di cassa agli enti del Servizio sanitario nazionale così da garantire la tempestività nei pagamenti dei debiti nei confronti dei fornitori. Con l'intervento di alcuni emendamenti abbiamo salvaguardato il riutilizzo dei risparmi per l'acquisto dei farmaci innovativi che, come si può intuire, vanno incentivati e non considerati alla stregua dei prodotti consolidati e con mercati commerciali già sperimentati e solidi. Con emendamenti ad hoc abbiamo risposto alla questione dolorosa, quella del talidomide, una delle prime audizioni fatte in questa legislatura che ha colpito tutti i componenti della Commissione affari sociali e che credo ricorderemo per sempre. Con un emendamento – vado verso la conclusione – abbiamo di fatto prorogato le concessioni demaniali marittime, prevedendo un nuovo intervento normativo chiarificatore. Condividiamo e condivido il provvedimento ma ritengo che presto dovremo prendere di petto un'altra conseguenza della direttiva Bolkestein, meno impattante quanto a interessi e investimenti ma certo molto più complessa da gestire per le amministrazioni locali e fortemente impattante sulla vita di singoli cittadini che fanno della propria famiglia un'impresa, quella relativa alla necessità di mettere a gara gli stalli mercatali. Spero che presto potremo rivedere in meglio anche questa questione. La prossima legge di stabilità sarà la prima dopo il referendum costituzionale, alcune di quelle domande potranno trovare risposta nello snellimento dello Stato proposto dalla riforma costituzionale ma, stiamone certi, in un Paese che ancora non riesce ad afferrare la ripresa, in un Paese nel quale amministrare diventa ogni giorno più difficile, ancora un grande lavoro rimarrà da fare in sede di legge di stabilità. In settembre, quando circoleranno le prime bozze e le prime indiscrezioni, le Commissioni competenti, innanzitutto la Commissione bilancio, saranno pronte a collaborare, arricchire e correggere. Oggi consegniamo un buon lavoro al Senato ma domani sicuramente non perderemo memoria di ciò che in questo provvedimento è rimasto sospeso e abbiamo rimandato alla legge di stabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Villarosa. Ne ha facoltà.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Signor Presidente, ormai son passati tre anni ma credo veramente che sia la cosa più ignobile che sia stata fatta finora, perché anche in Commissione qualcuno ricordava che la regione Sicilia, la regione siciliana per esattezza, ogni anno ha un buco di circa 2-3 miliardi nel bilancio. Allora io vorrei leggere un elenco di cifre che la regione Siciliana doveva avere dallo Stato in base a degli accordi tra lo Stato e la regione Siciliana: nel 2003, 1 miliardo e 800 milioni; nel 2004, 2 miliardi e 110 milioni; nel 2005, 2 miliardi e 41 milioni; nel 2006, 2 miliardi e 273 milioni; nel 2007, 2 miliardi e 273 milioni e così via fino al 2013, 3 miliardi

e 146 milioni e nel 2014, 3 miliardi e 247 milioni. Questi sono soldi, Presidente, che in questi anni, anche in risposta alle mie numerose interrogazione e ai question time, sia il Governo che i membri della maggioranza hanno risposto: ma non è così, stai interpretando lo statuto siciliano a modo tuo, ma non è vero che le tasse devono rimanere nella regione siciliana, sei tu che stai interpretando in questo modo lo statuto siciliano. Peccato, Presidente, che la Corte costituzionale abbia stabilito che invece sono queste, perché questa è una tabella che viene fuori dopo una sentenza della Corte costituzionale, che siano questi i soldi dello Stato ogni anno si dimenticava di erogare alla regione siciliana. Sarà che anche la regione spende male i suoi soldi, ma gli accordi si rispettano, Presidente. Questa è la cosa più ignobile che è stata fatta ai cittadini italiani, ai cittadini italiani. Ma io, per rendere più semplice questa ignobile azione, vorrei levare a questa cifra, che, dal 2003 al 2014, si aggira sui 30 miliardi di euro, due coppie di tre zeri. E, allora, arriviamo a 30 mila euro; facciamo finta che questo sia un accordo tra un dipendente e il proprio datore di lavoro, e poi negli anni si rende conto, questo dipendente, che non ha ricevuto 30 mila euro in tutti questi anni. E, allora, va dal giudice e il giudice gli dice: hai ragione, il tuo datore di lavoro ti deve dare 30 mila euro. Lo sa cosa ha fatto, Presidente, il suo datore di lavoro? È andato diciamo dall'altro datore di lavoro collegato per il quale lavorava questo dipendente e hanno fatto un accordo firmato dai due, da Renzi e da Crocetta, con il quale si dice: no, allora non glieli diamo, anche se il giudice ha detto che è giusto che gli arrivino 30 mila euro. Sa cosa facciamo? Gli diamo 500 euro a questo dipendente. Siamo passati da 30 mila euro a 500 euro; siamo passati da 30 miliardi di euro a 500 milioni di euro. Questo è l'accordo che hanno fatto Renzi e Crocetta sulle spalle di sei milioni di siciliani. Ma non solo, per questi 500 milioni di euro gli hanno chiesto alla regione siciliana di fare 500 milioni di euro di tagli, di presentare un bilancio in surplus di 200 milioni di euro di tagli. E questo è scritto nero su bianco. Addirittura non solo la sentenza n. 207 del 2014, ma anche la sentenza n. 89 del 2015, anche se ha riconosciuto inammissibile il fondato ricorso su una fattispecie dell'erosione, Presidente, riconosce il danno subito dalla regione siciliana. E, allora, 30 mila euro di stipendi diventano 500 euro con tagli da 500 euro; 30 miliardi di euro, con Renzi e Crocetta, per i siciliani diventano 500 milioni di euro. Lo dice anche Baccei. Baccei sa che è un uomo vicino al Presidente Renzi, che fa l'assessore all'economia alla regione siciliana e ha fatto un'intervista a L'Espresso e anche lui ha confermato non solo le nostre tesi, ma quelle di professori che hanno studiato i bilanci, come il professor Costa; è venuto il professor Armao. Da L'Espresso lui dice: «Queste due violazioni statutarie – perché io ho elencato l'IRPEF, ma c'è anche l'IVA, ci sono le accise, ma non c'è bisogno di aggiungere anche quelle – ovvero i minori incassi di IVA e IRPEF valgono per la Sicilia circa 7 miliardi di imposte in meno». Lo riconosce l'assessore all'economia Baccei. Ma non solo questo che riguarda l'articolo 36 dello statuto, Presidente. Sa qual è un altro problema? Lo Stato ogni anno trasferiva queste risorse, come dice la sentenza, non lo dico io, senza mai fornire una documentazione analitica delle risorse. Quindi, lo Stato non forniva neanche alla regione siciliana un documento analitico così la regione siciliana poteva capire se lo statuto veniva rispettato. Ci sono voluti studi, ricorsi. Ma questo è il rapporto di leale collaborazione tra uno Stato e una regione dello stesso Stato, tra lo Stato e i cittadini siciliani? È questo il principio di leale collaborazione che la Corte costituzionale chiede per questo futuro accordo? Lo statuto siciliano sarà scritto in maniera interpretabile, ma poi si arriva in sentenza, si arriva alla Corte costituzionale e la Corte costituzionale dice che i siciliani hanno avuto un danno addirittura, dal 2000 ad oggi, Presidente, di quasi 100 miliardi di euro. Ma noi parliamo dell'IRPEF, parliamo dei 30 miliardi di euro dell'IRPEF; 30 miliardi? Caro siciliano, 500 milioni! E mi fa 500 milioni di tagli. Caro siciliano, 30 miliardi? 500 milioni ti do e mutuo! In siciliano gliel'ho detto. È questo il rapporto di leale collaborazione tra uno Stato e i cittadini dello Stato? È questo il rapporto di leale collaborazione? Volete cambiare lo statuto? Siamo qua, siamo pronti. È antico, è vetusto, dobbiamo modificarlo, non vanno bene le risorse visto che il 40 per cento della raffinazione nazionale viene fatta in Sicilia e gli idrocarburi li respiriamo in Sicilia? Allora, cambiamo le accise, ci stiamo, non abbiamo bisogno di elemosina. Non vogliamo l'elemosina, ma vogliamo i nostri diritti. E non vogliamo fare

la guerra con le altre regioni; è lo Stato che ha rubato 30 miliardi ai cittadini siciliani con questo accordo Renzi-Crocetta.

Poi sa qual è la cosa più triste ? Che riguardo a questo accordo che noi oggi stiamo facendo, ne è stato fatto uno simile nel 2014 con Crocetta. Io appena sono arrivato ho fatto un question time e ho chiesto: ma è vero che è venuto Crocetta a fare un accordo con voi per cancellare il pregresso accordandosi per 50 milioni di euro quest'anno ? Sa cosa mi ha risposto il Governo ? Non sono 50 milioni, sono 49 milioni. E lo sa che cosa abbiamo dovuto fare ? È questa la cosa più grave. In questi accordi, sia nel primo, che nel secondo, il Governo ha chiesto alla regione siciliana di ritirare tutti i ricorsi. Io ti do questa elemosina, non ti do più i soldi che tu dovevi avere e in più ritiri i ricorsi. Perché non aspettare che il giudice stabilisca cosa realmente spetta alla regione siciliana ? Presidente, alla faccia di 6 milioni di cittadini siciliani italiani votanti, che hanno votato persone che sono qua dentro e che neanche c'erano in Commissione. Poi scopro su Live Sicilia che il Governo Renzi nei giorni scorsi ha riconosciuto alla Valle d'Aosta un trasferimento di 70 milioni di euro per le accise impropriamente incamerate dallo Stato. E la regione siciliana ? Accidenti, aveva fatto un accordo e ha dovuto ritirare tutti i ricorsi. E, quindi, i siciliani muti e a casa. Vi spettano dei soldi per diritto ? Avete fatto un accordo ? Va cambiato con legge costituzionale ? No, voi non contate niente, voi non avrete niente. Questo è lo Stato che dice ai siciliani: la Corte costituzionale stabilisce che questi sono i soldi che voi dovete avere, ma il vostro presidente è venuto qua e io, Presidente Renzi, invece di fare un rapporto di leale collaborazione con cittadini sempre italiani, non solo siciliani, metto una firma per un accordo che probabilmente, anzi quasi sicuramente, verrà dichiarato anch'esso incostituzionale.

Concludo, Presidente, con una frase che, oltre a quello che ho capito, mi dà la rabbia e la forza per continuare a girare e a raccontare quello che voi state facendo. Infatti, come ho detto in Commissione, veramente girerò casa per casa. Io e gli attivisti gireremo casa per casa con i foglietti, con i dati, con le leggi e con le sentenze e spiegheremo ai cittadini quello che avete fatto per sentire e vivere sulla mia pelle la devastazione di una regione bellissima che non permette ai propri cittadini di fare un giro coi treni e passare nemmeno da tutti i capoluoghi di provincia. E c'è un documentario fatto da un ragazzo, che gira su Internet, «Siculamente», che spiega chiara la situazione dei collegamenti in Sicilia. La Corte dei conti, quindi non il MoVimento 5 Stelle, ma la giustizia contabile, analizzando nel 2005 i conti della regione Sicilia, dice una frase che ho ripetuto in Commissione e voglio dire di nuovo qui e voglio che rimanga ben impressa ai complici di quello che accadrà alla mia regione. La Corte dei conti dice che tutta questa situazione – e leggo testualmente, Presidente – «suscita dubbi sulla sostenibilità del debito». Ma la prego veramente di ascoltare questa frase e di mettersi una mano sul cuore: «Suscita dubbi sulla sostenibilità del debito, sul futuro delle giovani generazioni, già gravate da ingenti mutui, e sullo sviluppo stesso della Sicilia». Presidente, lo dice la Corte dei conti, un ente terzo e indipendente, la giustizia contabile. Il futuro delle giovani generazioni. Sarete complici della devastazione del futuro delle nuove generazioni. Mettetevi una mano sul cuore. Ancora c'è il Senato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Villarosa, anche per la collaborazione e l'aiuto alla Presidenza. È iscritto a parlare l'onorevole Fragomeli. Ne ha facoltà. Ovviamente, la Presidenza conta sulla sua saggezza, onorevole Fragomeli.

GIAN MARIO FRAGOMELI. Certo, Presidente. Intervengo sul decreto degli enti territoriali che, pur mantenendo le sue caratteristiche di urgenza e necessità, sicuramente ribadisce il disegno riformatore della normativa degli enti locali. Lo spiegherò brevemente su tre accenti particolari. Penso in particolar modo all'articolo 1, dove si ribadisce, appunto, la necessità di intervenire sulla ripartizione del Fondo di solidarietà comunale che, seppur positivo il superamento della spesa storica e l'introduzione di nuovi criteri, come le capacità fiscali e i fabbisogni standard, in qualche modo, necessita di correttivi durante l'anno e l'abbiamo visto. Questo decreto inserisce 26 milioni

per i comuni virtuosi, quelli che in qualche modo riescono con le loro capacità fiscali a erogare maggiori servizi di altri e rischiano in questo modo di subire un maggior taglio di trasferimenti. Quindi, in qualche modo questo è un primo elemento che voglio sottolineare.

È importante anche quello che è previsto all'articolo 7, il riconoscimento dell'abbattimento delle sanzioni al patto di stabilità 2015. Anche qui, non deve ingenerare confusione questo taglio. È fortemente voluto perché si riconosce agli enti locali, a fine corsa di questo sistema del patto di stabilità, che ci sono state notevoli criticità negli ultimi anni, che hanno portato, magari anche inconsapevolmente e incolpevolmente, a uno sfioramento del patto. Penso, ad esempio, ai mancati trasferimenti degli enti sovraordinati, come la regione, agli stessi comuni. Quindi, penso che sia stata molto positiva la riduzione, anche per i comuni, delle sanzioni del patto di stabilità.

Vengo all'ultimo punto, altrettanto importante, su cui soffermarmi qualche minuto in più. È solo il titolo dell'articolo 9 che già di per sé evidenzia in modo pieno il valore di questo intervento: pareggio di bilancio in favore della crescita. Per la prima volta in questo decreto si fortifica questo intervento. Dopo l'articolo 9, con inserimento dell'articolo 9-ter, finalmente si riducono le forti penalizzazioni ai comuni che estinguono i loro debiti con la Cassa depositi e prestiti. Questa non è semplicemente un'operazione finanziaria, è la volontà di rilanciare gli investimenti dei comuni, perché, dietro la riduzione di spesa in parte corrente del pagamento degli interessi dei mutui, ci sta la possibilità di reinvestire, di continuare a lavorare sulla crescita del nostro Paese. Lo si fa in modo molto forte, perché nel triennio sono previsti circa 130 milioni di euro. Quindi, è una scelta chiara e netta. Se pensiamo che i mutui degli enti locali assommano a circa 28 miliardi di euro, di questi 6 o 7 miliardi sono stimati dalla Cassa depositi e prestiti come estinguerli in tempi molto ravvicinati, si capisce che questa è una necessità forte che dobbiamo sfruttare.

Quindi, concludo su questo fattore del combinato disposto della chiusura dei mutui con un altro elemento importante che arriverà tra pochi giorni alla Camera dei deputati in discussione, che è appunto la modifica della legge n. 243. Sono fattori concentrici per lo sviluppo, qualcosa che mancava sicuramente rispetto alla politica degli enti locali, perché, seppure in un mantenimento dei vincoli di bilancio e con un vincolo di bilancio rafforzato, si dà lo stop all'overshooting; si dice che gli avanzi di amministrazione possono essere reinvestiti sempre per investimenti, quindi per far crescere il PIL italiano. Si riconosce agli enti locali quello che è il loro ruolo, quello che hanno sempre rivendicato in questi anni. Quindi, penso che quel disegno riformatore degli enti locali lo stiamo portando avanti e lo stiamo portando avanti molto bene (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Tre minuti e venti secondi, onorevole Fragomeli: la Presidenza è attonita. È iscritto a parlare l'onorevole Gallinella. Ne ha facoltà.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie, Presidente. Grazie ai colleghi per la pazienza. Il decreto «enti locali» contiene numerosi articoli. È già stato detto molto sulla disomogeneità del provvedimento, io mi soffermerò solo su quelli relativi al comparto agricolo (articoli 23 e 23-bis).

All'inizio il decreto nasce solo con l'articolo 23, che prevede un fondo per quanto riguarda interventi sul latte per la riduzione della produzione e un intervento per quanto riguarda il fondo agli indigenti, quindi per la distribuzione di derrate alimentari, sempre di 10 milioni in due anni, tra cui la distribuzione del latte gratuitamente. In più, si proroga, come oramai è normale che si fa di solito, la questione del SIN, perché gli appalti gestiti da Consip hanno richiesto o richiederanno forse tempi un po' più lunghi rispetto a quelli della scadenza naturale del contratto di settembre.

Il lavoro di Commissione ha permesso, però, di inserire un altro articolo aggiuntivo, il 23-bis, che riguarda il comparto cerealicolo. È un comparto, soprattutto quello del frumento duro, che è alla cronaca per la difficoltà che sta attraversando, perché i prezzi sono molto bassi. Il lavoro di Commissione sicuramente è stato proficuo, così proficuo che abbiamo espresso il parere, tra l'altro, due volte per la Commissione bilancio.

Nello specifico, ci piace ricordare che sicuramente è lodevole l'intervento della misura sul latte per la riduzione della produzione, solo che purtroppo è un intervento spot, perché, dopo la fine del regime delle quote latte, la produzione è aumentata con i consumi che sono calati.

Quindi, per far sì che nel futuro il settore latte, come altri settori, non subisca queste crisi – dal 2014 ad oggi si sono persi circa 10 centesimi al litro –, bisogna forse rivedere, a livello comunitario, una regolamentazione migliore della produzione di latte, modificando il regolamento dell'OCM sicuramente. Abbiamo inserito questo nel parere come strategia per il futuro per il settore del latte.

Una cosa che è stata inserita con il lavoro di Commissione è la restituzione del prelievo supplementare. Per chi ha seguito la fine della campagna lattiera, c'è stato uno sfioramento nazionale di 30 milioni di euro e uno sfioramento individuale di 200 milioni di euro. Con il DL n. 91 si sono, in parte, restituiti questi soldi. Con questo intervento, con questo decreto gli altri 70 saranno o recuperati o restituiti agli allevatori che hanno sfiorato la loro quota. Rimane un po' l'amaro: se io fossi un allevatore che ha rispettato le quote, non prendo nulla. Quindi, se ho sfiorato mi vengono ridati, se ho rispettato le regole rimango penalizzato, anche dal punto di vista morale.

L'intervento per quanto riguarda la proroga del contratto SIN è importante. Aspettiamo sicuramente che Consip faccia presto a emanare i bandi per l'assegnazione dei lotti, perché sicuramente la gestione del sistema informatico nazionale dell'agricoltura è fondamentale. Noi ci teniamo molto a vederli quanto prima per poter intervenire anche in maniera correttiva.

Mi soffermerò ancora – poi concluderò il mio intervento – sulla questione dei cereali. È stato sgradevole per tutti i membri della Commissione vedere che un lavoro fatto dalla Commissione, anche relativamente a risoluzioni sul settore cerealicolo, e un intervento di un emendamento condiviso dalla Commissione poi è stato catturato dal Governo, forse per farsi bello, e, quindi, ripresentato in Commissione bilancio. Una cosa sulla quale noi abbiamo lottato e abbiamo avuto un emendamento – ora aspettiamo che i decreti attuativi – è quello dell'applicazione delle CUN, le commissioni nazionali per il calcolo del prezzo del grano, che superano l'attuale sistema delle borse merci. Stiamo aspettando dal Governo i decreti attuativi per far sì che anche sul grano non si possa più giocare sul prezzo o fare speculazione.

Una questione sicuramente fondamentale sono i soldi che vengono messi per questo piano cerealicolo, che prevede investimenti strutturali, perché il sistema logistico è obsoleto. Questo ha dato dei problemi, oltre anche a quelli di acquistare una grande produzione di grano, una logistica che non è efficiente. Sicuramente bisogna puntare sulla ricerca per far sì che si facciano anche grani migliori. In queste settimane, con le discussioni in Commissione, sono venute fuori la questione dell'importazione del grano, che il grano magari estero – qualcuno l'ha detto – è migliore di quello italiano. Noi non siamo convinti di questo. Quindi, per far sì che venga tolto ogni dubbio su queste faccende, è bene che al piano cerealicolo venga accompagnato... Un piano cerealicolo rispetto al quale domani ci dovrebbe essere un tavolo di filiera, che porti a qualche risultato, come, per esempio, quello dei contratti più stabili tra fornitore di grano, tra produttore di grano e l'industria molitoria, in modo tale che si facciano contratti che tengano sia conto dei costi di produzione che delle oscillazioni di mercato, perché purtroppo vediamo che è molto volatile il prezzo. E poi si faccia chiarezza anche sul tema dell'indicazione della materia di origine. Si è tanto discusso della pasta e, fermo restando che l'origine e la qualità solo due aggettivi distinti per qualsiasi prodotto, è bene che il Governo si faccia carico anche di ragionare sul fatto che domani magari l'indicazione dell'origine la materia prima, anche nel caso della pasta, quindi dei grani con cui è fatta, possa essere da stimolo per aiutare anche il settore.

Io, Presidente, la ringrazio dell'attenzione. Ringrazio l'Aula e ci auguriamo che sul comparto agricolo, per la globalizzazione, per dinamiche comunitarie, dove i Paesi – ahimè ! – si comportano anche in maniera sleale – vediamo che dopo la fine del contingentamento della produzione del latte ci sono Paesi che hanno esploso la loro produzione, quindi probabilmente prima non dichiaravano nulla o nascondevano –, si faccia chiarezza, perché soprattutto con i prezzi così bassi settori di produzione di montagna non stanno sul mercato. Quindi, è chiaro che questo provvedimento li possa alleviare per qualche momento, però bisogna pensare a misure specifiche – noi le abbiamo

più volte richieste – per quei comparti, soprattutto i montani, dove la produzione del latte è importante, sì, ma anche la salvaguardia e la tutela del territorio, come presidio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza recupera l'intervento dell'onorevole De Lorenzis che non era in Aula quando era stato chiamato. Magari, mi affido al suo buon cuore, onorevole De Lorenzis.

DIEGO DE LORENZIS. Grazie, Presidente. Non mi dilungherò molto nel mio intervento perché quello che in realtà doveva essere detto è stato detto in diverse sedi come, per esempio, quella della Commissione bilancio in queste ultime 24 ore. Parlo di questo perché lo spiego a chi ci ascolta fuori da qui. Esattamente come fanno i ladri di notte e come è solito fare questo Governo, alle due di 22 ore fa, quindi alle due di notte della nottata di ieri, praticamente il Governo, nonostante avesse questo emendamento già pronto, questa proposta già pronta dalle otto di sera, aspetta, appunto, le due di notte per portarla in Commissione bilancio dove si stava appunto discutendo il decreto sugli enti locali e presenta un emendamento, una proposta. Questa proposta sembrerebbe in linea con quello che noi chiediamo da tempo, cioè di abolire un fastidioso quanto inutile balzello sulle tasche degli italiani, perché tutti i viaggiatori che prendono un aereo pagano da un po' di anni, grazie al decreto sempre di questo Governo a maggioranza PD, un incremento sulle addizionali comunali di 2 euro e 50. In particolare, quindi, sul biglietto aereo si paga una tassa che dovrebbe risultare un piccolo contributo per quei comuni che ospitano un aeroporto e che in qualche modo hanno un impatto, avendo appunto l'aeroporto. Quindi, il Governo prova a fare marcia indietro, nel senso che dopo gli annunci e dopo i ricatti probabilmente di Ryanair il Governo decide bene che questi 2 euro e 50 forse è il caso di togliergli appunto dalla tassa aeroportuale. Peccato che l'emendamento che viene proposto in realtà è soltanto uno slogan, perché questa tassa aeroportuale di 2 euro e 50 viene tolta per questi mesi fino alla fine del 2016 e rientra in vigore nel 2017 e nel 2018, salvo poi addirittura aumentare a 2 euro e 82 centesimi nel 2019. Quindi, il Governo è schizofrenico perché con un decreto istituisce questo incremento di questa tassa addizionale di 2 euro e 50; poi subisce le pressioni di vettori low cost come Ryanair, che minacciano di andare via dagli aeroporti italiani, e a seguito di queste minacce prova in qualche modo a contenere questi ricatti proponendo per qualche mese l'abolizione di questa tassa.

Ora, però, che cosa succede? Che ovviamente, essendo le 2 di notte, le opposizioni insorgono, perché i relatori presentano un pacchetto di tre emendamenti dove tra l'altro sul trasporto pubblico locale si fa un regalo all'amministrazione De Luca. Quindi, il Governo presenta oggi in Commissione bilancio nuovamente l'emendamento e viene richiesta la possibilità al Parlamento di riaprire la discussione sul provvedimento e questo pomeriggio il Governo presenta nuovamente questo emendamento, che però viene modificato in una parola. Mentre prima questo balzello di 2 euro e 50 veniva soppresso, adesso viene sospeso. Questo dà l'idea della temporaneità dell'intervento e, quindi, del fatto che questo Governo continua a manifestare una mancanza di visione strategica su certi argomenti. È la stessa mancanza di visione che, devo dire, abbiamo trovato nei vari «decreti Ilva», nella gestione industriale di un settore importantissimo. Quindi, una mancanza di visione strategica che dovrebbe invece connotare un Governo che dovrebbe avere, appunto, una visione a più lungo termine.

Ancora, Presidente, noi ci siamo ovviamente battuti contro l'emendamento, contro la proposta del Governo, perché vorremmo che questa ulteriore tassa che i cittadini italiani pagano quando vanno in aereo fosse definitivamente abolita e, tra l'altro, questa è una richiesta che è stata votata all'unanimità, quindi da tutti quanti i componenti della Commissione trasporti, e tramite un'osservazione e una condizione posta appunto nel parere della Commissione trasporti alla Commissione bilancio proprio dai relatori di maggioranza, quindi da miei colleghi del Partito Democratico, che chiedevano che questa tassa odiosa, che addirittura frena appunto lo sviluppo aeroportuale, venisse totalmente debellata.

Ovviamente il Governo, pur essendo a traino PD, contraddice quelle che sono le stesse indicazioni che i parlamentari del Partito Democratico danno al Governo.

Poi, c'è un altro argomento, Presidente, trattato in questo decreto enti locali che riguarda il trasporto pubblico locale. La legge prevede che le aziende di trasporto pubblico, e quindi le regioni che monitorano il trasporto pubblico regionale, debbano fare efficienza e la norma prevede un criterio di premialità, per cui alle aziende e alle regioni che non riescono ad efficientare il loro servizio di trasporto pubblico locale viene decurtata una quota che viene comunque investita in sicurezza e nel miglioramento della qualità del servizio. Il Governo che cosa pensa di fare, dato che le regioni sono affamate e soprattutto le aziende di trasporto pubblico non hanno le risorse per far fronte alla domanda sempre crescente di trasporto pubblico? Il Governo pensa bene di usare queste risorse – sono 75 milioni – per destinarle alle regioni più virtuose, e questo sarebbe in linea di massima un criterio che noi adottiamo. Peccato, però, che questi 75 milioni, così facendo, vengono sottratti alla sicurezza e al miglioramento della qualità del servizio proprio in quelle regioni che, appunto, non sono riuscite a migliorare il servizio. Allora, noi abbiamo proposto che tra i criteri di ripartizione di questi 75 milioni ci fossero dei criteri che dovrebbero metter d'accordo tutti e ne cito qualcuno, giusto per dare l'idea di quello che è il nostro lavoro e di quello che abbiamo proposto al Governo. Abbiamo chiesto intanto di dare la possibilità che questi soldi venissero usati per un'offerta di servizio agevolata che si rivolga alle fasce più deboli e agli studenti di ogni ordine e grado. Cioè, abbiamo ripreso una risoluzione, quindi un impegno che il Parlamento rivolge in Commissione al Governo, in cui tutti i partiti hanno detto che effettivamente bisognava impegnare più risorse per garantire la mobilità degli studenti e delle fasce più disagiate e l'abbiamo tradotta in un impegno concreto, appunto in una proposta al Governo. Il Governo ovviamente ha pensato bene di ignorare quello che il Parlamento – tutti insieme – ha deciso di sottoporre alla sua attenzione e che noi abbiamo tradotto in una proposta concreta.

Ancora, chiedevamo che tra i criteri di riparto di queste risorse – di questi 75 milioni – ci fosse anche il fatto che venisse fatta un'offerta di servizio di trasporto pubblico agevolato in specifiche fasce orarie o periodi, affinché ad un più alto ricorso del servizio di trasporto pubblico corrispondesse anche una riduzione del congestionamento del traffico e sull'impatto della mobilità. Quello che voglio dire con questa proposta, quello che volevamo dire, è che banalmente se noi valutiamo soltanto l'efficienza economica di un'azienda di trasporto pubblico probabilmente non riusciamo a raggiungere certi obiettivi; un autobus di trasporto pubblico che viaggia pieno, magari con un'agevolazione tariffaria, è molto più utile alla collettività dal punto di vista dell'impatto ambientale e quindi dell'inquinamento e delle emissioni non emesse rispetto ad un autobus che magari ha un carico pari alla metà e che, però, ha una tariffazione dei viaggiatori più elevata. Quindi, dal punto di vista economico non sempre un'efficienza corrisponde poi ad un'efficienza ambientale e noi quindi proponevamo di favorire anche quelle aziende, quelle realtà locali e quegli enti pubblici, che promuovono anche una tariffazione agevolata – anche gratuita – per le persone, in modo da massimizzare il numero di persone che usano il trasporto pubblico locale.

Ancora, chiedevamo che questi fondi potessero venire ripartiti tra quelle aziende che adottano sistemi di informazione all'utenza, che fanno ricorso a sistemi di bigliettazione integrata nonché alla progressiva applicazione di sistemi di mobilità multimodali e intermodali. Oggi parlare di intermodalità e di integrazione tariffaria nel trasporto pubblico è qualcosa che dovrebbe essere assolutamente banale. Inoltre, non stiamo parlando di fondi eccezionali ma soltanto di 75 milioni e non stiamo neanche dicendo che questi fondi devono essere necessariamente impegnati così, ma soltanto aprire un più ampio ventaglio di possibilità su questo argomento e il Governo ovviamente si rifiuta.

Un'altra cosa che riguarda il trasporto pubblico locale, quindi l'articolo 10 del decreto in discussione, concerne il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri di trasporto pubblico locale. Noi chiedevamo che questi 75 milioni, se proprio devono essere decurtati dalle regioni che in qualche modo non riescono a fare efficienza dal punto di vista dei parametri economici, almeno fossero compensati dal blocco delle grandi opere inutili che in questo Paese il

Governo ovviamente non accenna a voler rivisitare. Perché ? Perché abbiamo tante opere – penso al sottoattraversamento di Firenze per l'Alta velocità, penso al terzo valico di Giovi, penso alla Torino-Lione, penso a tante opere che hanno dimostrato e dimostrano tuttora, come dimostrano appunto gli articoli di giornale anche usciti oggi sul terzo valico di Giovi e sull'infiltrazione della criminalità organizzata – che sono opere assolutamente inutili, dove si infila il malaffare e la criminalità, prova ne sia l'Expo, il MOSE, e non avevamo certo bisogno di ulteriori conferme, e quindi occorre togliere i soldi a quelle opere per poterli destinare al trasporto pubblico locale, che – faccio notare – ha un finanziamento annuale di 5 miliardi quando in realtà il fabbisogno delle aziende pubbliche e quindi delle regioni che fanno trasporto pubblico è di 6 miliardi e mezzo, quindi ogni anno manca un miliardo e mezzo per il trasporto pubblico locale e questo ovviamente si traduce o in taglio del servizio, quindi taglio di linee e quindi di diritto alla mobilità dei cittadini, oppure di incrementi tariffari, con ovviamente conseguente disagio per i cittadini. Questa ulteriore decurtazione che noi avevamo provato a compensare prendendo i fondi delle grandi opere ha un'altra implicazione molto importante e cioè il fatto che nei compensi che vengono dati alle società di trasporto pubblico una parte di questi ristori economici serve per la manutenzione ordinaria. Ora è chiaro che, se il Fondo ogni anno viene tagliato, queste aziende non possono fare manutenzione ordinaria e, per fare la manutenzione ordinaria, rinunciano agli investimenti e questi investimenti ovviamente creano, non soltanto un problema di capacità, nel senso che le aziende non comprano gli autobus e non fanno il raddoppio dei binari, ma un taglio sulla sicurezza, sui dispositivi e sugli investimenti che queste aziende dovrebbero fare per garantire e innalzare i livelli di sicurezza e sinceramente dopo la tragedia – perché non si può definire incidente – successa ad Andria troviamo ancora più assurdo che il Governo abbia rinunciato a considerare, magari con coperture diverse, una proposta di buon senso che permetteva, da una parte, di fare efficienza alle aziende di trasporto pubblico, ma, dall'altra, a questi operatori di fare gli investimenti in insicurezza. Quindi veramente non riusciamo a capire qual è la visione di questo Governo. Io ricordo l'informativa in Aula del Ministro Delrio, nell'ambito della quale il Ministro annunciava i 18 miliardi, 9 nel 2015 e 9 nel 2016, fatti addirittura in buona parte per le reti ferroviarie secondarie (e di questo non mi sembra ci sia traccia perché quei finanziamenti riguardavano la rete ferroviaria nazionale) e, dall'altra parte, ha annunciato un finanziamento ulteriore di un miliardo e mezzo.

Ora come è possibile che il Governo, a fronte di una strage e di una tragedia, fa un annuncio in Aula di questa portata e poi, avendo a disposizione un decreto proprio incardinato in questa Camera non sfrutti la possibilità di usare questo decreto e l'articolo 10, dove si parla di trasporto pubblico locale, per stanziare quelle risorse che ha detto in Aula di voler destinare alla sicurezza ferroviaria delle reti secondarie ?

Quindi praticamente è un Governo schizofrenico sotto più punti di vista , che attualmente continua a fare slogan perché, quando c'è la possibilità concretamente di intervenire con delle misure a favore dei cittadini, rinuncia a favore di promesse che ovviamente riguardano il futuro e che quindi non hanno alcuna consistenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. 3926-A)

PRESIDENTE. L'onorevole Melilla e l'onorevole Misiani non possono replicare perché non hanno più tempo a loro disposizione. Questo ci rammarica ma è così. Il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, a partire dalle ore 9. La seduta è tolta.